

Bollettino Ufficiale della Diocesi di Livorno



Numero° 2: Aprile – Giugno 2017



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone

Questo è il tempo di nostra salvezza

Santo che soffri

Cristo, pensoso palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre, Fratello che T'immoli.
Perennemente per riedificare Umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Santo, Santo che soffri
Per liberare dalla morte i morti
E sorreggere noi infelici vivi,
D'un pianto solo mio non piango più.
Ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri.¹

1. La Settimana Santa comincia con la Domenica delle Palme e finisce la notte di Pasqua.
La chiamiamo santa, questa settimana, perché durante questi giorni scopriamo con stupore tutto quello che il Signore ha compiuto per dimostrarci l'amore infinito di Dio.
Quando è entrato nella sua città Gerusalemme.
Quando ha offerto la sua vita.
Quando è stato tradito.
Quando ha attraversato la morte invitando tutti gli esseri umani a entrare nella vita di Dio!
La Settimana Santa è la settimana in cui Dio ha realizzato tutte queste meraviglie per amore di tutti i suoi figli sulla terra! Per questo, durante questa settimana con il cuore pieno di speranza e di gratitudine, i cristiani si riuniscono per pregare e cantare la fede.

2. **Ecco davanti a noi la narrazione della passione di Gesù secondo Matteo**, racconto raffinatamente teologico, costellato di allusioni bibliche, orientato verso l'uso liturgico, diretto dalla fede e dall'amore, testimonianza d'una religione non d'evasione, ma d'impegno e di donazione. Le scene si susseguono con immediatezza e drammaticità, eppure in ognuna di esse è racchiuso un messaggio e un seme di salvezza. La cena pasquale (26,14-35) celebra il mistero della continua presenza del Cristo in mezzo al suo popolo. Nel Getsemani (26,36-46) Gesù, è il modello del perfetto orante che sperimenta anche l'aspetto di «agonia» che comporta la ricerca della volontà di Dio. Nell'arresto (26,47-56) Gesù ribadisce il suo appassionato amore per il perdono e la nonviolenza. Il processo giudaico (26,57-75) è dominato dall'ultima **grande rivelazione di Gesù davanti al suo popolo**: *«D'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio e venire sulle nubi del cielo»*. **La solenne dichiarazione di messianicità**, di regalità e di divinità crea ormai il **rifiuto totale** di Israele e la timorosa debolezza del discepolo (il tradimento di Pietro). Il processo romano (27,1-31) **sancisce la scelta di Israele (Barabba)** e svela l'indifferenza (Pilato) ma anche la simpatia dei pagani (la moglie di Pilato) ed è l'ultimo, ironico riconoscimento della regalità di Cristo «re dei Giudei » che la crocifissione (27,32-50) renderà inaspettatamente vera. Sfila davanti alla croce **l'umanità che bestemmia** (27,39-44), **sfila il cosmo**

¹ Ungaretti

con le sue forze (tenebre e terremoto), **sfilano i credenti nuovi** (il centurione), **sfila la nuova umanità liberata dal Cristo** (i morti dei sepolcri). Il cristiano impara a decidersi fissando lo sguardo su Gesù e aprendo gli occhi sui bisogni dei fratelli: costi quel che costi,² ed allora è capace di vivere tutta la vita, sofferenza compresa. Può quindi dire:

Signore ho l'anima piena di amarezza

e rischio di essere sopraffatto dallo sconforto.

Dammi la forza di accettare questa sofferenza

che mi fa partecipe della tua passione e del tuo dolore.

E se in un istante di debolezza mi dovesse sfuggire un gesto di rivolta,

protestando la mia innocenza,

ricordami o Signore, che tu stesso, pur essendo infinitamente buono, sei stato crocifisso.

Rinnova in me il coraggio di affrontare quanto mi riserva la legge misteriosa del dolore

che giorno dopo giorno va restaurando nel mondo la forza di vivere e sperare.³

NEL DOLORE SPERO.

² A. Bozzolo, in Catechesi n°2, 2002.

³ P. Petico, Nuova ode n°57 - Edizioni San Paolo s.r.l.

Il sacerdote uomo dell'ascolto sapiente

1.) «Vi darò pastori secondo il mio cuore»⁴

Questa frase è una promessa del Signore alla Chiesa, una promessa al popolo di Dio, che sperimenta in ogni tempo e in modi sempre differenti questa realtà essenziale per il suo cammino di conversione, per la sua stessa vita di fede. La scelta sacerdotale è la scelta di Dio, la scelta per una vita di servizio, senza riserve, alla Chiesa e nella Chiesa. Leggiamo nella Scrittura: ***"Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me"***.⁵ Ed ancora: *Non sono più io che vivo, ma Cristo vive, vive in me. Il mio Signore che mi ha amato donando la sua vita per me. La mia vita è crocifissa con Cristo mio Signore, la mia vita che ora vivo è nascosta in lui.*

Solo Dio infatti può attirarci, mentre a noi sta la responsabilità della risposta.

Ecco la fede, che è il vero caso serio della vita: qui mettiamo a repentaglio noi stessi, lo spessore della nostra vita attuale, la beatitudine di quella futura.⁶ Dio non ci ama per gioco, e il nostro corrispondergli non può essere affidato alla saltuarietà e a uno spontaneismo vago quanto ingenuo.

È piuttosto un lasciarci portare a livello di Dio ed è evento ontologico che riguarda l'essere, cioè il fatto «che siamo uniti con Lui, che ci ha dato in anticipo se stesso, ci ha dato il suo amore».⁷

È, dunque, un restare al livello che Lui ci ha guadagnato.

Non basta rettificare un accidente, è tutta l'esistenza che va messa in asse con la chiamata: *«Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio»* (2Cor 5,21).

Grazie all'azione di Cristo, «noi possiamo entrare nella giustizia 'più grande', quella dell'amore, la giustizia di chi si sente in ogni caso sempre più debitore che creditore, perché ha ricevuto più di quanto si possa aspettare»⁸

A quel punto, l'agire consegue all'essere, come una realtà organica perché ciò che siamo, possiamo anche esserlo nella nostra attività. Dobbiamo agire sul perno della nostra identità, dando realizzazione al «dono del nuovo essere»⁹

L'etica evangelica è essere fedeli a ciò che Gesù ha fatto per noi e di noi.

È il dinamismo intrinseco e coerente con ciò che siamo per grazia.

L'alienazione è in agguato quando ci si esclude dalla prospettiva di Dio, «perché in questo modo usciamo dal disegno del nostro essere», usciamo cioè da quella «volontà creatrice», crogiuolo dell'incandescenza, che porta l'uomo e la sua libertà al grado massimo della loro realizzazione.¹⁰

Siamo preti perché Lui ci ha voluti tali, ci ha chiamati e ci ha amati così, e così sempre ancora ci vuole e ci ama, Lui che è fedele nell'amore. Il senso della nostra vita, la ragione vera della nostra vocazione non sta in qualcosa, fosse pure la cosa più bella del mondo, ma in alcuno: questo qualcuno è

⁴ Ger 3,15

⁵ Gal 2,20b

⁶ cfr Benedetto XVI, all'udienza del mercoledì, 17 febbraio 2010

⁷ Benedetto XVI, Lectio divina con i seminaristi del Seminario romano maggiore, 12 febbraio 2010

⁸ Messaggio per la Quaresima 2010

⁹ Benedetto XVI, Lectio divina con i seminaristi del Seminario romano maggiore, 12 febbraio 2010

¹⁰ cfr Benedetto XVI, Lectio divina con i parroci di Roma, 18 febbraio 2010

Lui, il Signore Gesù. Siamo preti perché un giorno Lui ci ha raggiunti e ci ha chiamati (ognuno di noi sa come). A Lui che chiamava abbiamo detto di sì: e da allora si è accesa in noi una fiamma d'amore, che con la Sua grazia non si è più spenta. Una fiamma che ci fa ardere di Lui, desiderare Lui, volere quel che Lui vuole per noi. Non avremmo potuto essere preti ed esserlo nella fedeltà, nonostante tutto, se non fosse stato Lui a donarcelo, a vivere in noi, a innamorarci sempre di nuovo di sé. È questo amore che ci ha spinto a tutte le opere che abbiamo fatto per gli altri: dalla semplice accoglienza del cuore, all'ascolto perseverante e paziente, dallo sforzo di trasmettere a tutti il senso e la bellezza della vita vissuta per Dio, alle opere della carità e all' impegno per la giustizia, condividendo specialmente l'ansia del povero e cercando di farci voce di chi non ha voce. Un'insistente proiezione esterna, una parcellizzazione degli impegni, un attivismo esasperato non possono diventare l'ancoraggio della vita interiore; questa si nutre anzitutto nel rapporto con Dio, coltivato, preservato, amato. C'è un'industrialità del sacerdote che, se dapprima galvanizza e inebria, molto presto svuota e appesantisce. L'apertura al mondo, ai fatti della vita, alla contemporaneità, non va scambiata con l'ingenua condiscendenza allo spirito del tempo, quasi dovesse tradursi in un'auspicabile e progressiva auto-secolarizzazione.¹¹

Allora, l'intorpidimento dell'anima apparirà per quello che è, un inaridimento scaturito da auto-esenzioni circa i doveri del proprio stato.

“Ogni giorno devo pertanto sentire il bisogno di *loderlo* con la Sua Parola, di ascoltare la Parola dell'Amato (la liturgia delle ore, il Breviario) e di celebrare l'eucaristia; credo che questi appuntamenti quotidiani siano tanto importanti per noi: non si tratta di un obbligo, ma di un bisogno, non solo emotivo ma profondo, ineludibile.

È il bisogno di riempire ogni giorno la nostra vita di Lui: è Gesù che ci ha detto che a ogni giorno basta il suo affanno (cfr Matteo 6,34), cioè che ogni giorno è lungo quel tanto che basta per sostenere la lotta per conservare la fede. Ogni giorno nasce il sole per noi e ogni giorno il nostro cuore assetato d'amore ha bisogno che il sole dell'Amato lo raggiunga e lo riscaldi di nuovo: se Lui è la nostra vita, il senso e la bellezza di essa, non possiamo fare a meno di incontrarlo lì dove Lui vivo e vero parla alla Chiesa e si offre per noi.

Ecco dunque da dove nasce il bisogno d'incontrarlo ogni giorno, sempre di nuovo: dove potremmo soddisfare quest'esigenza se non dove Lui ci parla e ci garantisce il dono della Sua presenza?

"L'amico dello sposo esulta di gioia alla voce dello sposo" (Giovanni 3,29) - "Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna" (5,24). "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me - questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi" (Luca 22,19-20)¹².

La preghiera, come già spiegava S. Agostino, è un'attività di conversione: non cambia il disegno di Dio ma cambia noi conducendoci ad accettarlo e a consentirvi.

Essere preti è qualcosa di più di una semplice decisione morale, affidata a una pur adeguata condotta di vita; **è anzitutto una risposta d'amore a una dichiarazione d'amore**. La missione non è una cosa aggiunta alla fede, ma è il dinamismo della fede stessa e diventerà il nostro modo di essere, di porci fra gli altri, senza finti distacchi, ma anche senza ignorare le differenze.

Si diventerà capaci di appassionamento, di compassione, per soffrire con gli altri e caricarsi addosso il patire del nostro tempo, il patire della nostra stessa comunità, senza tuttavia lasciarsene sopraffare. Serve per questo non concentrarsi sui propri limiti, «ma tenere lo sguardo fisso sul Signore e sulla sua sorprendente misericordia, per convertire il cuore, e continuare con gioia a lasciare tutto per Lui»¹³. Si

¹¹ cfr Benedetto XVI, Lettera ai cattolici d'Irlanda, n. 4

¹² Liberamente ripreso da "Bruno Forte Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto, "Preti per amore", Messaggio per l'Anno sacerdotale 2009-2010"

¹³ Benedetto XVI, Saluto all'Angelus, 7 febbraio 2010

scoprirà, a quel punto, che «la testimonianza suscita vocazioni». C'è una sorta di contagio tra chi vive gratuitamente e gioiosamente il proprio essere prete e quanti attorno a lui s'interrogano sul proprio destino, sulla propria personale chiamata.

Veramente non siamo soli nel cammino del nostro ministero: sei Tu a raggiungerei sempre di nuovo con la Tua Parola di vita; sei Tu a visitarci nei fratelli e nelle sorelle che mandi sulla nostra strada; sei Tu a chiederci amore nel povero e in chiunque abbia bisogno dell'amore che ci chiami a donare; sei Tu - al vertice di tutto questo e come fonte viva di questo fiume di vita - a farti presente nell'eucaristia, perché ci nutriamo di Te, viviamo di Te, amiamo Te, oggi e per l'eternità. Nella Tua Parola e nel Pane di vita ogni giorno posso incontrare Te, Signore Gesù, per farmi raggiungere e trasformare sempre di più dalla Tua bellezza, per essere - nonostante me stesso - il riflesso povero e innamorato di Te, il bel Pastore. Sì, perché Tu, Signore Gesù Cristo, non sei solo verità e bontà: Tu sei bellezza, la bellezza che salva. Tu sei il pastore bello che ci guida ai pascoli della vita, dov'è la bellezza senza tramonto. Ogni giorno desidero riposare sul Tuo petto in ascolto di Te: "Comprese il senso delle parole, soltanto colui che riposò sul petto di Gesù" ci ricorda Origene.¹⁴ Celebrando ogni giorno, spero di diventare anch'io un po' più vero e buono in Te, che nella Tua Chiesa mi raggiungi come il solo bene, la bontà perfetta, la bellezza che trasfigura tutto. Penso che al fondo del cuore di tutti noi preti, sacerdoti della riconciliazione, testimoni del Vangelo, ci sia questo stesso bisogno: è bello sapere che possiamo incontrarTi ogni giorno e crescere così nella comunione fra noi e con tutta la Chiesa all'altare della vita."¹⁵

2.) Un ministero al servizio del Popolo di Dio

Il ministero sacerdotale è un servizio al Popolo di Dio. E' un dono fatto a un membro della comunità cristiana affinché a somiglianza di Cristo serva, con tutta la sua vita, la sua sposa: la Chiesa. La vita del sacerdote è per la santificazione delle persone che la Provvidenza gli ha affidato. Per esse egli si deve spendere senza riserve, di esse egli dovrà rispondere al Signore perché «a chi molto fu affidato ancora di più sarà richiesto».

Per ognuna delle persone affidate il sacerdote deve cercare di intuire qual è il progetto di Dio e conseguentemente aiutare il singolo fedele a rispondere alla sua personale vocazione. Il ministero sacerdotale è quindi caratterizzato da una sapienzialità per il discernimento: non la sua volontà i fedeli laici debbono compiere, ma quella del Padre che è nei cieli.

Il sacerdote ha molto ricevuto da Dio per meglio servire ogni singola persona affidatagli dal Signore. Egli è ministro del Vangelo, è amministratore delle cose sante di Dio, è segno della carità di Cristo, è sposo della Chiesa, è guida della comunità, è pastore del gregge affidatagli perché ciascuno vivendo la sua vocazione, compia in pieno la volontà di Dio.

E' il compiere la volontà di Dio che salva.

Ora il fedele laico compie la volontà di Dio vivendo la sua vocazione laicale, il sacerdote vive il suo ministero sacerdotale sostenendo continuamente e singolarmente le persone affidate alle sue cure pastorali. E' quello del sacerdote un ministero delicatissimo perché ha a che fare non tanto con questioni organizzative ma con persone chiamate da Dio ad assolvere ad una specifica e particolare missione. Non quindi una pastorale generica o massificante caratterizza l'operato del sacerdote bensì un'azione puntuale e attenta alle diversità suscitate nella sua comunità dallo Spirito Santo. Il sacerdote, in quanto uomo spirituale per definizione, è chiamato più di altri ad essere attento ai segni dello Spirito, capace di intuirne i disegni, pronto ad assecondarli.

¹⁴ Origene, In Joannem 1,6

¹⁵ Liberamente ripreso da "Bruno Forte Arcivescovo Metropolitano di Chieti-Vasto, "Prete per amore", Messaggio per l'Anno sacerdotale 2009-2010"

Il discernimento della vocazione

Segno dello spirito è la vocazione. E' una chiamata per un ministero, è un carisma per l'edificazione della comunità cristiana. Pertanto preoccupazione del sacerdote sarà in primis quella di discernere le vocazioni presenti nella sua comunità e aiutarli a rispondere positivamente e sostenerli nell'esercizio di questa loro ministerialità vocazionale.

E' questo un primo compito di un sacerdote per essere collaboratore dello spirito nella vita dei laici. Come può infatti sostenerli nella loro vita spirituale se per prima cosa non li aiuta ad aderire alla specifica forma di apostolato, di vocazione a cui sono chiamati? Ora il sostegno che un sacerdote è chiamato a donare a tutte le persone della sua comunità è molteplice e amplissimo date le molte vocazioni che in ognuna di esse possono manifestarsi.

Il servizio specifico del sacerdote

Per chiarezza e brevità sintetizziamo in sette punti il ministero sacerdotale:

- guidare, illuminare, sostenere e se necessario, correggere 9;
- curare la formazione spirituale dei laici lasciandoli poi agire di conseguenza, secondo la formazione ricevuta;
- camminare a fianco dei laici affinché vivano la loro consacrazione battesimale e crismale e rispondano alla chiamata alla santità secondo la loro peculiare indole secolare¹¹;
- promuovere la spiritualità del laico;
- essere l'animatore dello slancio apostolico dei laici, perché essi in tutti gli ambiti della nuova evangelizzazione, servano la persona e la società annunciando e testimoniando il Vangelo della carità, dando il loro specifico contributo alla crescita della comunità cristiana¹³;
- favorire il discernimento vocazionale, essendo animatore e guida di risposte generose alle vocazioni matrimoniali, sacerdotali e di speciale consacrazione.

Gli obiettivi

Esposti sinteticamente i principali impegni di un sacerdote per promuovere, servire, accompagnare la spiritualità dei laici, soffermiamoci ora sugli obiettivi a cui dovrà mirare costantemente il ministero del sacerdote: 14

- educare i laici a misurarsi col metro della missione universale della Chiesa la quale esige un primato assoluto della vita interiore;
- far acquisire una solida preparazione interiore. Della preparazione interiore la preghiera è il fulcro. Se essa mancasse il laico verrebbe privato della sua spina dorsale. Infatti il laico è chiamato ad acquisire progressivamente, gradualmente (dalla fanciullezza all'età adulta) una vita di preghiera imperniata su di una solida vita liturgica e sacramentale ed esprimendosi inoltre (a misura dell'età), nella meditazione quotidiana della Parola di Dio, nell'adorazione eucaristica frequente, nel rosario quotidiano, nei ritiri e negli esercizi spirituali;
- orientare l'apostolato dei laici al concreto, quotidiano servizio della Chiesa locale affinché il laico sviluppi una spirituale disponibilità ad essere concretamente a disposizione della necessità e delle esigenze vive della Chiesa d'oggi in Italia con il coraggio del rinnovamento e la saggezza di chi sa evitare pericolose spinte centrifughe;
- curare che il servizio alla Chiesa locale, non precluda ma bensì accresca e renda più consapevole, nel laico la sensibilità e l'impegno verso i problemi della Chiesa universale;
- istillare il senso di una vera, leale, sincera collaborazione con la gerarchia,
- rendere i laici consapevoli di essere chiamati a collaborare: «per piantare la Chiesa e per lo sviluppo della comunità cristiana» 16. E' una collaborazione alta e preziosa che associa intimamente i laici di, alla natura e alla vocazione apostolica e missionaria della Chiesa;
- richiamare al significato del sacrificio come valore formativo della persona umana in un tempo in cui la mentalità permissiva e edonistica sembra aver infiacchito la volontà con l'esaltazione dell'istinto e del capriccio. Occorre che il sacerdote aiuti a riscoprire il valore del sacrificio come segno della comprensione di un mistero ben più grande. Come segno di un amore forte a Cristo crocifisso.

Riscoprirlo come segno di una rinnovata consapevolezza educativa: non si danno forti personalità cristiane senza che esse siano libere, ovvero capaci di dominare i propri istinti e le proprie passioni orientando sempre al bene tutta la loro persona: anima e corpo;

- sostenere l'impegno di studio dei laici affinché acquisiscano convinzioni profonde e durature. Infatti le convinzioni non si improvvisano, né si affidano alla labile carica dei sentimenti, ma esigono una solida preparazione della mente insieme con l'allenamento della volontà;

- sollecitare all'azione nell'impegno apostolico e temporale affinché Cristo sia proclamato, agendo sia in gruppo che singolarmente affinché si possa realizzare una presenza visibile nella società e nella cultura, in grado di incidere nei suoi orientamenti complessivi 17.

3.) L'accompagnamento:

un cammino nell'amore.

La Parola di Dio ci viene in aiuto con alcuni per farci capire il significato dell'accompagnamento spirituale; tra essi possiamo citare l'incontro di Gesù con i discepoli, sulla strada che da Gerusalemme conduce a **Emmaus** nel Nuovo Testamento¹⁶ e nell'Antico Testamento la storia di **Tobi**.¹⁷ Tobi, padre di Tobia, invia il figlio a recuperare del denaro, che un tempo aveva depositato nella Media. Tobia non è pratico della strada che deve fare per arrivare nella Media; non conosce neanche i termini del deposito, cosa deve dire o fare. Esprime perciò al padre le sue difficoltà. Dopo avergli spiegato ogni cosa il padre aggiunge: "*Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida*"¹⁸. Tobia uscì, in cerca di qualcuno che fosse "pratico" della strada e si trovò davanti l'angelo Raffaele, a cui chiese la strada per raggiungere Media e il giovane gli rispose: "*Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade*"¹⁹. Allora Tobia portò questo giovane dal padre, che gli chiese la sua disponibilità ad accompagnarlo, domanda alla quale Raffaele acconsentì: "*Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade*"²⁰.

Questo passo ci porta ci fa riflettere su una realtà fondamentale che non si può camminare da soli senza rischiare di perdersi. Dobbiamo cogliere l'opportunità di farci aiutare da qualcun altro; un'opportunità che esiste nella Chiesa ed è chiamata accompagnamento. È pericoloso verificarsi da soli, noi non abbiamo mai lo sguardo adatto a verificarci da soli, gli altri ci vedono molto meglio di quanto ci vediamo noi. È avere qualcuno che ci aiuta a cogliere e capire l'azione dello Spirito Santo in noi.

Possiamo definire l'accompagnamento spirituale come quella forma di carità cristiana con la quale la Chiesa accompagna il fedele per comprendere alla luce dello Spirito Santo, la presenza di Dio nella storia della propria vita. Lo Spirito che anima l'accompagnamento è quindi l'amore, l'accompagnamento è una questione di cuori, nella sincera ricerca della volontà di Dio. Tale ricerca però non è orientata solo alle "*grandi chiamate*", ma anche a tutta una serie di "*chiamate nella chiamata*" che si presentano in ogni situazione della nostra vita.

L'accompagnamento luogo della relazione.

L'accompagnamento è una realtà che si radica su una relazione con un'altra persona, è farsi vicino, farsi compagno, è avere qualcuno a cui potersi rivolgere per farsi aiutare, per farsi ascoltare, per chiarire i nostri dubbi, per fare le nostre verifiche; esso è espressione e formazione dell'*io relazionale*²¹ e mira a rendere la persona capace di vivere non solo la relazione con l'accompagnatore a anche quella con sé e

¹⁶ Luca 24, 13-35

¹⁷ Tobia 5, 1-23

¹⁸ Tobia 5, 3b

¹⁹ Tobia 5, 6a

²⁰ Tobia 5, 10b

²¹A. CENCINI "I sentimenti del figlio" EDB Bologna, 2005, p.169.

con gli altri con Dio e con la realtà intera come *evento educativo-formativo*.²² Per tale ragione l'accompagnamento spirituale ha delle condizioni fondamentali, dalle quali non si può prescindere.

L'apertura.

La condizione base di una relazione di accompagnamento è la capacità di aprirsi cioè la disponibilità a lasciare venire fuori quel mondo spesso caotico che pulsa dentro con le sue ambizioni e frustrazioni, speranze e paure blocchi e ferite.

Diviene quindi importante far comprendere che l'accompagnato è lui stesso il primo responsabile della sua formazione non può e non deve aspettarsi tutto da chi lo accompagna, né può pretendere che questi, alla luce di quanto detto sopra, possa leggere e capire la sua storia senza che lui faccia la sua parte aprendosi senza difese o reticenze. È fondamentale che l'accompagnato, nel nostro caso il giovane, impari a scrutarsi e non abbia paura di riconoscere i suoi sentimenti e le reali motivazioni del suo agire; egli deve prepararsi ad ogni incontro con un esame di coscienza in cui evidenziare i problemi difficoltà e un quadro realistico di sé così da poter offrire una collaborazione reale nell'interesse della sua crescita²³.

La fiducia.

Nella relazione dell'accompagnamento spirituale è di particolare importanza la certezza, da parte di chi chiede aiuto che l'altro glielo possa dar e voglia dare, e dunque la convinzione che convenga aprirsi e confidarsi con lui. La prima cosa che un accompagnato che voglia fare un serio cammino di accompagnamento deve fare è l'accoglienza nella fede senza riserve dell'accompagnatore: è un aprire il cuore nella fede. L'accompagnamento è un dono che il Signore fa ad ognuno, che possiamo prendere, possiamo lasciare da parte, nella libertà, ma è comunque un dono, che presuppone che io mi fidi di chi mi ha fatto questo dono, cioè del Signore, e quindi anche della persona che mi ha ispirato.

Nel rapporto di tipo spirituale resta basilare il credito che il giovane dà al proprio formatore, che non viene da calcoli umani dal fatto che egli sia in quel posto in quanto mediazione dell'intervento di Dio e segno della paternità-maternità divina nei suoi confronti.

La fiducia (nell'uomo) nasce dalla fede (in Dio) e riconduce alla fede; anzi, la fede è fatta di fiducia e, al tempo stesso, la stimola, l'incalza e ne è stimolata e incalzata a sua volta.

Perché la fiducia si radichi è essenziale che l'accompagnatore deve essere colui che accoglie il fratello con cuore puro e senza giudizi, perché se già ho giudizi miei, non ho più quell'*indifferenza*²⁴, quel distacco necessario per aiutare l'altro a prendere delle decisioni o in qualunque difficoltà. Il fratello che ho dinanzi mi parla della sua storia sacra, è un mistero di fronte al quale dobbiamo toglierci i calzari. L'accompagnatore deve avere un orecchio al fratello che mi sta parlando e contemporaneamente un orecchio a Dio.

Il discernimento.

Il cammino di accompagnamento ha un preciso punto di arrivo: mettere chi si accompagna in grado di scoprire il progetto di Dio e di sceglierlo in libertà e responsabilità come rivelazione della propria identità. Quindi tale cammino mira a creare una *disponibilità obbedienziale*²⁴ nei confronti del piano vocazionale divino che opera anche attraverso le sue mediazioni. Ma chi guida non deve sostituirsi ai a colui che deve discernere nessun comandamento oggettivo nessuna regola esterna o parere può dare al soggetto la certezza che quello che deciderà di fare è quello che Dio vuole da lui. L'accompagnatore orienta sostiene aiuta a purificare le motivazioni e liberare il cuore illumina e dà sicurezza, ma si deve astenere da ogni forma di autoritarismo da tutto quello che rende meno autonoma e personale la decisione per l'obbedienza della fede. L'accompagnato deve essere libero di decidere. Un conto è avere una guida, un conto è diventare dipendente da questa persona. L'accompagnatore può esprimere il suo parere ma le decisioni e questo è un altro punto che dobbiamo avere ben chiaro nel cuore e nella mente, devono essere libere e autonome. La decisione finale, per qualsiasi situazione, è sempre dell'accompagnato. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica si dice: *“Dio ha creato l'uomo ragionevole*

²²A. CENCINI *“I sentimenti del figlio”* EDB Bologna, 2005, p.223.

²³A. CENCINI *“I sentimenti del figlio”* EDB Bologna, 2005, p.224.

²⁴A. CENCINI *“I sentimenti del figlio”* EDB Bologna, 2005, p.225.

conferendogli la dignità di una persona dotata dell'iniziativa e della padronanza dei suoi atti perché esso cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente con l'adesione a Lui, alla piena e beata perfezione"²⁵ e nella Parola di Dio in Galati,²⁶ ci dice che "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi".

Condivisione: accompagnamento cammino di Chiesa.

Abbiamo già detto precedentemente che l'accompagnatore non trasmette una dottrina a colui che accompagna, non è maestro, né semplice informatore, è un credente che conosce la strada e la voce e i passi di Dio e per tale ragione può aiutare a riconoscere il Signore.

La comunicazione educativo-formativa deve adottare il registro della *cofessiofidei*, come esperienza di condivisione di esperienza sapienziale da cuore a cuore; come un contagio che per la forza di una passione che ha invaso una vita e da lì trabocca riversandosi su un'altra esistenza. Oltre alla santità personale è necessaria la capacità di condividere e di partecipare ad altri la scoperta del tesoro, fino al punto di rendere l'altro stesso capace della medesima operazione, libero di partecipare ad altri la sua esperienza e di lasciarsi illuminare dal cammino spirituale del fratello che gli viene accanto oggi e della persona qualsiasi domani. È per tale ragione che nella comunità s'impara a crescere insieme, divenendo così comunione di santi e di peccatori comunione vera in cui ogni cosa è comune non solo i beni materiali ma soprattutto gli spirituali.

Confessare è una priorità pastorale.

L'aiuto spirituale personale va offerto a tutti: essere uomini del dialogo con tutti e per tutti.

La direzione spirituale è di pochi attualmente, la Confessione è ancora un dialogo di molti.

Ha affermato a questo proposito recentemente papa Francesco:

"Per favore, che non ci siano quei cartelli: "Si confessa soltanto lunedì, mercoledì dalla tal ora alla tal ora". Si confessa ogni volta che te lo chiedono. E se tu stai lì [nel confessionale] pregando, stai con il confessionale aperto, che è il cuore di Dio aperto."

Come si diventa buon confessore? Vorrei indicare, al riguardo, tre aspetti:

1. Il "buon confessore" è, innanzitutto, un vero amico di Gesù Buon Pastore.

Senza questa amicizia, sarà ben difficile maturare quella paternità, così necessaria nel ministero della Riconciliazione.

2. Il buon confessore è, in secondo luogo, un uomo dello Spirito, un uomo del discernimento.

Quanto male viene alla Chiesa dalla mancanza di discernimento! Quanto male viene alle anime da un agire che non affonda le proprie radici nell'ascolto umile dello Spirito Santo e della volontà di Dio. Il confessore non fa la propria volontà e non insegna una dottrina propria. Egli è chiamato a fare sempre e solo la volontà di Dio, in piena comunione con la Chiesa, della quale è ministro, cioè servo.

3. Infine, il confessionale è anche un vero e proprio luogo di evangelizzazione.

Non c'è, infatti, evangelizzazione più autentica che l'incontro con il Dio della misericordia, con il Dio che è misericordia. Incontrare la misericordia significa incontrare il vero volto di Dio, così come il Signore Gesù ce lo ha rivelato. Il confessionale è allora luogo di evangelizzazione e quindi di formazione. Nel pur breve dialogo che intesse con il penitente, il confessore è chiamato a discernere che cosa sia più utile e che cosa sia addirittura necessario al cammino spirituale di quel fratello o di quella sorella; talvolta si renderà necessario riannunciare le più elementari verità di fede, il nucleo incandescente, il *kerigma*, senza il quale la stessa esperienza dell'amore di Dio e della sua misericordia rimarrebbe come muta; talvolta si tratterà di indicare i fondamenti della vita morale, sempre in rapporto alla verità, al bene e alla volontà del Signore. Si tratta di un'opera di pronto e intelligente discernimento,

²⁵ CCC, Cap.1, art.3.

²⁶ Galati 5,1.

che può fare molto bene ai fedeli. Il confessore, infatti, è chiamato quotidianamente e recarsi nelle “periferie del male e del peccato e la sua opera rappresenta un’autentica priorità pastorale.”²⁷

Il cristiano impara a decidere

fissando lo sguardo su Gesù

E’ necessario prendere sul serio anche nell’educazione, la natura teologica del male.

La libertà del bambino e del ragazzo non ha bisogno solo di crescere ma proprio già di convertirsi e questo può avvenire non anzitutto in forza di una nostra strategia ma per un atto che viene dall’alto e che libera per grazia. E ciò significa, con buona pace dell’illuminismo, pensare già sempre e di fatto gli itinerari educativi (anche) come cammini di conversione e riconoscere che l’impedimento radicale all’educazione va ritrovato nel peccato.

Il cristiano non impara a decidere assumendo come criterio dirimente lo sviluppo dei propri talenti e delle proprie capacità ma fissando lo sguardo su Gesù e aprendo gli occhi sui bisogni dei fratelli: costi quel che costi.²⁸

²⁷ Liberamente ripreso dal discorso rivolto dal Papa ai partecipanti al XVIII Corso sul foro interno organizzato dalla Penitenzieria apostolica.

²⁸ A. Bozzolo in: “Catechesi” n°2, 2002, LdC.

Gesù unico e sommo sacerdote

Lo spirito del Signore è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione.²⁹

In questi versetti, tratti dal Libro di Isaia, è contenuto il tema conduttore della Messa del Crisma. La nostra attenzione si concentra sull'unzione, dal momento che tra poco verranno benedetti l'Olio dei catecumeni, l'Olio degli infermi e il Crisma.

Viviamo una singolare festa nel segno dell'olio di letizia" (Sal 44,8).

E' festa del popolo di Dio, il quale fissa quest'oggi lo sguardo sul mistero dell'unzione, che segna la vita di ogni cristiano, a partire dal giorno del Battesimo.

E' festa, in modo speciale, di tutti noi, carissimi e venerati Fratelli nel Sacerdozio, ordinati presbiteri per il servizio del popolo cristiano.

Questo rito suggestivo prende luce, per così dire, dal Cenacolo, dal mistero cioè di Cristo Sacerdote, che nell'Ultima Cena consacra se stesso, anticipando il sacrificio cruento del Golgota. E' dalla Mensa eucaristica che discende la sacra unzione. Lo Spirito divino diffonde il suo mistico profumo in tutta la casa (cfr Gv 12,3), cioè nella Chiesa, e rende specialmente i sacerdoti partecipi della stessa consacrazione di Gesù (cfr Colletta).

L'eucarestia è infatti la sintesi della spiritualità sacerdotale, il sacramento che ci ha lasciato per non lasciarci. Abilitati nello Spirito Santo a rendere presente Gesù, ecco che celebriamo l'Eucarestia. Più ci nutriamo dell'eucarestia più riceviamo doni spirituali. Mai come nell'eucarestia vediamo la Chiesa come popolo radunato dalla Trinità.

La Pasqua è l'ora di Gesù per eccellenza.

La durezza della croce di Cristo ci dice quanto però grande è la potenza del male.

La croce di Cristo è frutto di cattiveria e stupidità umana, la stessa che tiene in ostaggio ogni uomo. Sconfiggere il male con bene, ecco il rovesciamento, la redenzione. Ciò che era solo assurdo e lontananza diventa dono e vicinanza con Dio.

La Pasqua di Gesù fruttifica a Pentecoste. La Chiesa nata sulla croce sboccia a Pentecoste, Pietro il traditore, sboccia testimone a Pentecoste.

Canterò in eterno le misericordie del Signore" (Rit. Salmo resp.).

Intimamente rinnovati dall'esperienza giubilare, da poco conclusa, siamo entrati nel nuovo anno portando nel cuore e sulle labbra le parole del Salmo: "Canterò in eterno le misericordie del Signore". Ogni battezzato è chiamato a render lode e testimonianza all'amore misericordioso di Dio con la santità della vita, e così pure ogni comunità cristiana. "Questa è la volontà di Dio - scrive l'apostolo Paolo - la vostra santificazione" (1 Ts 4,3). E il Concilio Vaticano II precisa: "Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" ([Lumen gentium](#), 40).

Questa fondamentale verità, che va tradotta in priorità pastorale, concerne anzitutto noi Vescovi e voi, carissimi sacerdoti. Prima che il nostro «agire», interpella il nostro «essere». "Siate santi - dice il

²⁹ Is 61,1

Signore - perché io sono santo" (Lv 19,2); ma si potrebbe aggiungere: siate santi, affinché il popolo che Dio vi ha affidato sia santo. La santità del gregge non deriva certo da quella del Pastore, ma senza dubbio viene da essa favorita, incentivata e alimentata.

Questa giornata speciale della nostra vocazione, ci chiama a riflettere soprattutto sul nostro «essere», e in particolare sul nostro cammino di santità.

E' da questo che scaturisce, poi, anche lo slancio apostolico" (n. 6).

Rigenerati dallo Spirito.

Il segreto della vita cristiana, è essere figli.

Essere in Dio.

Da Figli dobbiamo rivolgerci al Padre con lo stile del Padre nostro.

Nelle lotte che si scatenano dentro di me, si tu la mia maggioranza.

È essenziale rispondere alla domanda: chi sono? Dove sono?

Stare attenti alla nostra identità sacerdotale

Ho bisogno di una luce di discernimento permanente.

Non scoraggiarsi mai.

Parlare con la nostra vita.

Essere un pro memoria per quelle persone.

La nostra relazione con Cristo Capo e pastore che dà la vita.

Amorevole sollecitudine verso tutti.

Servi della vita cristiana.

La verità del presbitero viene così cantata nel prefazio della messa del crisma.

Marco 3, chiamata dei dodici e loro istituzione.

Il filo rosso di tutta la vita di Gesù, "debbo occuparmi delle cose del padre mio".

Nelle tue mani consegno il mio spirito.

Gli impegni degli eletti:

- volete..... Si con l'aiuto di Dio lo voglio.

La preghiera, il potere d'influsso più grande che Dio ha dato.

Fossimo convinti del potere della preghiera!

L'invito a pregare è un atto di stima nei nostri confronti perché ci vuole suoi collaboratori.

Il problema più serio per l'esistenza sacerdotale, è la sua vita di preghiera.

Non c'è comunione senza comunicazione.

Una comunicazione con Dio i fratelli, una preghiera per l'evangelizzazione?

Stare con Gesù per la missione.

La missione presuppone la vita intima con Gesù ed ad essa, la comunione, è il fine della missione.

Per stare con Gesù bisogna saper andare via, saper percorrere le vie della missione.

È la missione che motiva la formazione.

Nessuno può accendere un fuoco se non ha un po' di fuoco, da qui la necessità dello studium Verbi.

Occorre mettere in atto forme di missione permanente. Le missioni sono state per secoli una cosa ordinaria.

C'è il problema del primo annuncio, ma come compierlo?

Occorre essere di più estroversi. Perché non avviare i cenacoli familiari e o centri di ascolto?

Il nostro andare, il nostro annunciarlo deve essere accompagnato dai segni del Regno di Dio: l'annuncio del Vangelo deve essere accompagnata dalla compassione della folla.

Scovare chi sta male e andargli incontro.

Solo l'umile sfugge al maligno.

La solennità dell'ultima cena e Gesù e la lavanda dei piedi.

Se Gesù lava i piedi, lui il Signore è maestro come dovremmo noi comportarci?

Questo è il Vangelo dell'umiltà, della fraternità.

Quanta differenza fra il chiudere una porta e lasciarla aperta, la piena comunione sarà solo in Paradiso ma quanto dobbiamo impegnarci per essere ponti non distruttori di ponti nella Chiesa. Fare di tutto per andare d'accordo. Dietro la contestazione nella Chiesa, c'è sempre un prete. Impegniamoci ad essere uno strumento di pace nella nostra chiesa.

Fa di me uno strumento della tua pace.

Maria non è al centro ma è centrale nel cristianesimo.

Con questo spirito, carissimi Fratelli, rinnoveremo tra poco le promesse sacerdotali.

E' un rito che acquista pienezza di valore e di significato proprio come espressione del cammino di santità, al quale il Signore ci ha chiamato sulla via del sacerdozio. E' un cammino che ciascuno percorre in maniera personalissima, nota a Dio solo, il quale scruta e conosce i cuori. Tuttavia, nell'odierna liturgia, la Chiesa ci offre la consolante opportunità di unirvi, di sostenerci gli uni gli altri nel momento in cui ripetiamo ad una sola voce: "Sì, lo voglio".

Questa fraterna solidarietà non può non farsi impegno concreto a portare i pesi gli uni degli altri, nelle circostanze ordinarie della vita e del ministero. Se è vero, infatti, che nessuno può diventare santo al posto di un altro, è altrettanto vero che ognuno può e deve diventarlo con e per gli altri, sul modello di Cristo.

La santità personale non si nutre forse di quella spiritualità di comunione, che deve sempre precedere e accompagnare le concrete iniziative di carità? (cfr [Novo millennio ineunte](#), 43). Per educare ad essa i fedeli, a noi Pastori è chiesto di darne coerente testimonianza. In tal senso, la Messa crismale assume una straordinaria eloquenza. In effetti, tra le celebrazioni dell'Anno liturgico, questa manifesta maggiormente il vincolo di comunione esistente tra il Vescovo e i presbiteri e dei presbiteri tra loro: è un segno che il popolo cristiano attende ed apprezza con fede e affetto.

1.La nostra identità ci è restituita dalle nostre relazioni .

Il nostro statuto profondo sta nell'essere uomini del dono, del " sacrificio ", del sacro ufficio, del sacro dono .

2.Il nostro ministero è tale solo se nasce dal mistero .

L'azione liturgica fa sì che il ministero rimanga radicato nel mistero.

Se io prete non sono abitato dal mistero la liturgia diviene spettacolo.

Sono abitato dal mistero.

Il nostro mistero è di sua natura ministeriale.

3.Il ministero ha due poli:

L'alterità , il riferimento a Gesù ci apre ai fratelli e ci rende capaci di parlare il linguaggio dell'affetto.

È il volto che orienta la mia vita, se troviamo il volto di Cristo troviamo anche gli altri volti dell'uomo.

Sono i volti che contano nella mia vita.

Se entro nel mistero di Cristo allora so entrare nel mistero dell'altro.

La ministerialità è anche alterità.

La prossimità , l'uomo è maschio-femmina per essere prossimo l'uno dell'altro sia per i coniugati che i celibi anche consacrati: Chiara e Francesco, Teresa e Giovanni della Croce.

La ministerialità è anche prossimità per camminare insieme .

Globalizzati non per uniformare ma per camminare insieme.

Nella Bibbia :

Adamo ed Eva vogliono essere uguali a Dio.

Caino e Abele Vogliono essere uguali davanti a Dio

Alla torre di Babele l'uomo vuole essere come Dio.

Il ministero va **Localizzato**: il mio ministero deve essere vissuto in un contesto ben preciso.

Incarnati in una Chiesa, in una Comunità .

Tutto questo è ricapitolato nella liturgia, essa è alterità, prossimità , localizzazione .

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti" (Is 61,6).

Così il profeta Isaia si rivolge agli Israeliti, profetizzando i tempi messianici, in cui tutti i membri del popolo di Dio avrebbero ricevuto la dignità sacerdotale, profetica e regale per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò si è realizzato in Cristo con la nuova Alleanza. Gesù trasmette ai suoi discepoli l'unzione ricevuta dal Padre, cioè il "battesimo nello Spirito Santo" che lo costituisce Messia e Signore. Comunica ad essi il medesimo Spirito; il suo mistero di salvezza estende così la sua efficacia sino ai confini della terra. Oggi, carissimi Fratelli nel Sacerdozio, facciamo grata memoria dell'unzione sacramentale che abbiamo ricevuto, e al tempo stesso rinnoviamo l'impegno a diffondere sempre e in ogni luogo il buon profumo di Cristo (cfr Orazione dopo la Comunione).

Salmo 139

Signore tu mi scruti e mi conosci.....

Il Signore ci guarda con amore e verità .

Mettiamoci davanti a Gesù, giudice amoroso.

S.Andrea di Creta

Non sappiamo se amiamo veramente Dio ma sappiamo se lo desideriamo.

Accendiamo quindi il nostro desiderio.

Il desiderio di Dio verso di noi

Siamo noi stessi in misura siamo di lui

Come desiderare che egli venga in noi se noi non abbiamo fede?

Compimento in noi della statura di Cristo tenendo fisso lo sguardo su Gesù.

Come nasce e cresce la fede.

- Lo riconoscono (prima di seguire qualcuno li riconosciamo, lo apprezziamo e poi lo seguiamo dopodiché si affidano a lui). Il Venerabile Beda afferma: la rivelazione stessa è attrazione. Da ciò consegue il prendere sul serio le sue parole.

Gv 6.....

- la fede piena nella contemplazione del Risorto.

- in conseguenza di ciò la conoscenza più profonda e la piena rivelazione.

È la fede nella sua pienezza.

Se non crederete non comprenderete.

Guai a perdere dalla fede l'aspetto conoscitivo, prima l'adesione alla Persona poi necessariamente e inderogabilmente l'adesione alle verità della fede.

Obbedienza della fede, ob audire, rafforzativo, quindi obbedienza della fede significa prendere con urgenza e con prontezza la Paola di Dio.

Le tentazioni sono pericolose quando non preghiamo, quando non teniamo fisso lo sguardo su Gesù.

La speranza cristiana

"Attender certo", Dante Alighieri

Dio stesso è il fine e la ricompensa.

Ora vediamo come in uno specchio.....allora vedremo faccia a faccia.

Consiste nella perfetta soddisfazione del desiderio.

Solo Dio può saziarlo anzi andare molto al di là.

Dolcezza senza fine alla tua destra.

È la gioconda fraternità di tutti i santi

1. Secondo il rituale della Pasqua ebraica, nelle prime due sere della festività nella diaspora, e solo nella prima in Israele, si deve celebrare una cena speciale regolata da diversi passi dal grande contenuto simbolico. Il suo primo obiettivo è di ricreare l'ultima cena degli avi in terra d'Egitto, più di 3300 anni fa, prima della loro uscita verso la libertà, per narrarne eloquentemente la storia ai propri figli. Il Pentateuco indica in quattro punti il significato pedagogico, di trasmissione, che tale cena deve avere (Esodo 10,2; 12, 26-27; 13, 8; 13, 14), sottolineando l'importanza di questa lezione che i genitori devono offrire ai figli.

Spiegare che cos'è la libertà appare a prima vista come esporre un tema evidente e facilmente comprensibile, ma in realtà si tratta di una delle materie più complesse e cruciali nella storia umana. Al termine della seconda guerra mondiale, *quando si cercava affannosamente un'ipotesi per capire com'era potuto accadere che il popolo tedesco, artefice nei primi decenni del XX secolo dei progressi più significativi nel campo delle scienze e delle arti, avesse potuto cedere dinanzi al fascino di un demente*, Erich Fromm scrisse il suo famoso "Paura della Libertà".

2. L'attuale realtà mondiale dimostra chiaramente quanto l'umanità sia lungi dall'avere acquisito una comprensione profonda di questo concetto.

Le società che continuano a idolatrare idee o individui, vedendo in essi la fonte redentrica per tutte le loro mancanze e gli individui che pur avendo acquisito vaste conoscenze in diverse discipline, vendono la propria dignità per denaro o per una posizione sociale, sono meri esempi di una carenza spirituale di cui la Bibbia ci avverte drammaticamente e che ci esorta a superare.

L'agire impulsivamente, senza alcuna analisi critica, e l'inebriarsi soddisfacendo gli istinti più bassi senza essere consapevoli del limite, sono manifestazioni di una realtà in cui dominatori e dominati, rendono omaggio alle divinità che riempiono tristemente il tempio idolatrico eretto nella realtà postmoderna attuale, così ricca di sorprendenti progressi tecnologici e ridondante del paganesimo più abietto. **Una delle frasi che si ripete nel racconto biblico è che Dio deve giudicare non solo il faraone, despota schiavista, ma anche le sue divinità, nelle quali ripone la sua fede e attraverso le quali giustifica il suo potere e agisce** (Esodo 12, 12; Numeri 33, 4). La storia non è stata ancora superata.

3. La Bibbia non solo enuncia concetti e norme generiche con cui organizzare una società fondata sulla giustizia, condizione necessaria per garantire la libertà dei suoi membri, ma spiega anche la loro quintessenza.

Nel capitolo 25 del Levitico si elenca una serie di norme per garantire la giustizia sociale.

- Ogni famiglia deve avere un terreno inalienabile, di sua proprietà.
- Se i suoi membri non potranno lavorarlo per ottenerne frutti, lo potranno affittare.
- La terra sarà lavorata per sei anni e il settimo riposerà.
- Dopo sette cicli, riposerà anche nell'anno quinquagesimo, chiamato giubileo.
- In quell'anno scadranno tutti gli affitti e i terreni torneranno ai loro proprietari.
- I latifondi e la miseria che generano sono limitati da questa norma, rudimento di quello che fu conosciuto nel xx secolo come "riforma agraria".

L'aiuto al prossimo perché possa vivere con dignità viene descritto dettagliatamente in questo capitolo che si conclude con il versetto con una motivazione alquanto illuminante:

«Poiché i figliuoli d'Israele son servi miei; sono miei servi, che ho tratto dal paese d'Egitto. Io sono l'Eterno, l'Iddio vostro».³⁰ **Solo l'uomo libero può servire Dio e questa condizione si può raggiungere attraverso la giustizia sociale e l'equità. Ma, come definire esistenzialmente l'equità sociale?** Al di là delle norme e dei tecnicismi legali, che cos'è l'equità sociale che garantisce la

³⁰ Torah, Levitico 25, 55

libertà piena dei membri di una società, è regolata da un sistema giuridico e si considera liberamente organizzata? La risposta si trova nel versetto 36 del suddetto capitolo: «**e viva il tuo fratello presso di te**». Non basta offrire doni, né alleviare umilmente la fame. Si devono garantire condizioni minime di educazione, cultura, alimentazione, salute e tutto il necessario per un'esistenza dignitosa, affinché i membri della società si ritrovino affratellati nelle loro condizioni di vita. **Non basta aiutare quelli che stanno “fuori dal sistema”; tutti devono stare dentro il sistema, come fratelli che condividono armoniosamente la propria vita sotto uno stesso tetto. Solo allora il messaggio delle gesta d'Egitto acquista il suo significato ultimo.**

4. Parlare di redenzione vuol dire riferirsi alla realizzazione di questo progetto di vita.

Perciò la liturgia ebraica insegna che si deve ricordare la storia dell'uscita dall'Egitto ogni giorno e ogni sera della vita.³¹ In questa sera facciamo memoriale della liberazione dalla morte, realizzata da nostro Signore Gesù Cristo immolatosi come un agnello nella Sua Pasqua e resaci accessibile attraverso i segni sacramentali dell'Eucarestia. Ma affinché non ci dimenticassimo il prezzo della libertà, la passione e la croce, ha voluto la lavanda dei piedi: sei libero se sai chinarti solo davanti al povero. In misura in cui esci da te stesso e dall'essere dedito agli idoli cari al nostro tempo, puoi conquistare la libertà e preservare in essa. Sei una persona libera se sai farti servo del fratello e ti interessi di lui, lo ami come te stesso ma tieni la schiena dritta davanti a Erode e ai vari imperatori della storia. **Il cristiano è per antonomasia un critico del potere per definizione** perché è il luogo a cui è sempre vicino satana tanto più in una società e in una cultura come questa che negano deliberatamente ogni riferimento e ogni attenzione al Creatore e alla Sua Parola. Ma tutto ciò non può limitarsi a un solo pensiero critico **occorre essere costruttori di una società giusta ed equa a iniziare dalla nostra Livorno.**

“Ci hai posti, Signore, in mezzo ai pagani, non per adorare i loro idoli,
ma per rivelare loro il Volto
che tu ci hai rivelato, nel Cristo nostro Signore.”³²

³¹ Cfr. Abraham Skorka

³² S. Gregorio Magno

**L'agonia di Gesù sul Golgota
e il mistero dell'ora meridiana**

1. L'ora del mezzogiorno è un'ora d'incontri a sorpresa nel mondo della Bibbia.

Capita di imbattersi con degli angeli a quell'ora (cf Genesi, 18,1), oppure con degli uomini che parlano come dei profeti (cf Giovanni, 4,6). L'ora più calda del giorno e l'ora più solitaria, specialmente nei Paesi del Vicino Oriente, quando il sole picchia così forte da indurre i più a restare in casa al fine evitare degli effetti allucinanti sul cervello, o dei fenomeni di fata morgana.

Il quadro che appare al lettore alla fine del pellegrinaggio sul luogo del Cranio, alla fine delle operazioni di crocifissione, alla fine di tutte le parole — che fossero di amore o di scherno — alla fine di ogni tentazione, nel grembo primordiale del silenzio e del vuoto, è davvero da visionari: nell'ora della massima luce, la terra tutta si copre di tenebre. Buio su tutta la terra.

2. Un giro alla moviola del mito di creazione.

Allora fu **dal buio che emerse la luce, qui è il contrario: è la luce che partorisce le tenebre! Un autentico atto di de-creazione** che ha il sapore delle cosmologie, del resto già annunciate con la menzione del paradiso. Il sole si nascose dietro la luna, perdendo il suo ordine a illuminare il giorno (cf. Genesi, 14-16), creature caddero nel disordine e, quindi, ritornarono a Dio (cf. Qoèlet, 12,7). **Tutto durò solo tre ore.** Ma furono lunghissime. **Le tre ore dell'agonia di un figlio.** Come gli anni di male di Giobbe. Che lo costringeva a contare i secondi per lunghi, lunghissimi giorni. Per giorni per notti interminabili e senza alcun minimo sostegno. Tre ore senza luce né lampada.

Tre ore senza luce né lume. Senza la lampada del tempio. Senza la serena mediazione del culto, la fissità delle funzioni. Il suo velo squarciato e la luce del Santo dei santi che va in frantumi, che rivela il volto nudo e oscuro di Dio. Tutto ciò è esperienza interiore.

Ciò che si vede in queste tre ore ad occhio nudo è lo scempio di volti sfigurati, di membra che cercano di reagire contorcendosi, di polmoni che si arrendono alla troppa fatica che chiede a un crocifisso per respirare.

Quello che si vede è la vergogna della politica, religiosa e civile, che ha scartato un cittadino, un uomo, un figlio e l'ha gettato via come un oggetto ripugnante.

Quello che si vede è il fallimento della giustizia e la corruzione di coloro che ne sono esperti e garanti.

Quello che si vede è l'arbitrio colpevole di uomini — per di più sacerdoti! — che si arrogano un potere che non hanno mai: quello di dare la morte a una creatura umana, foss'anche un criminale.

3. Tempo di lotta che apre all'«Eccomi» di Gesù.

Il tempo per imparare l'arte di Maria, la forte docilità della donna: «Padre, nelle tue mani rendo il mio spirito» (23,46). Scegliendo tra i versetti del Salterio, il Gesù di Luca rinuncia al più maschile: «Perché mi hai abbandonato?» del Salmo 22 (cf Marco, 15,34) per un più femminile “mi abbandono” rubato al salmo 31 (cf Luca, 23,46). Fino alla perdita e la consegna agli abissi dell'assenza. Ferita di stelle.

4. Non è possibile sapere cosa avesse visto il centurione

nel modo di morire di Gesù, per definirlo “giusto”, cioè, ancora innocente (Matteo 27,54: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio»); quale rara luce di diritto dovesse illuminare quest'ultimo e unico giudizio giusto fatto su Gesù.

Ultime a essere citate, mentre i riflettori si spengono sulle sagome dei crocifissi, sono le donne.

Esse vedono queste cose (oròsai, versetto 49).

Una visione che penetra la realtà della croce. Sono testimoni di quella.

Mentre Maria meditava su ciò che accadeva al bambino (symbállousa, Luca, 2,19), esse “vedono” ciò che accade al loro Maestro.

La scuola di sequela, iniziata in Galilea (cf versetto 49) **era adesso arrivata alla “visione”**. Le parole di sapienza, i gesti di misericordia che avevano imparato con la sequela (synakolouthóusai, versetto 49), vengono rivelati alle donne alla luce della croce.

È quanto manca agli apostoli!

E noi????

“Guidami, dolce luce,

nelle tenebre che mi sommergono,

guidami verso l'alto.

La notte è fonda e sono lontano da casa:

guidami verso l'alto!

Dirigi i miei passi, perché non vedo nulla;

fa' che veda a ogni mio passo.

Un tempo non ti avrei pregato per farlo.

Da solo volevo scegliere il cammino,

credendo di poterlo determinare con la mia luce,

malgrado il precipizio.

Con fierezza elaboravo i miei obiettivi.

Ma ora dimentichiamo tutto ciò.

Tu mi proteggi da tanto tempo

e accetterai di guidarmi ancora:

oltre le paludi, i fiumi e gli scogli

che mi attendono al varco,

fino alla fine della notte,

fino all'aurora in cui gli angeli mi faranno segno.

Ah! Io li amo da molto tempo,

solo per un pò li avevo dimenticati.³³

³³ Card. Newman

**QUESTO GIORNO
OGNI GIORNO**

Tace,
tutto tace
mentre il Cristo precipita dalla croce
nelle viscere della terra.

Tace la Terra
che accoglie nel suo grembo
Il suo Signore

E lì nel Silenzio più sacro
rimargina le sue ferite.

Gli sputi, i flagelli, le calunnie
tutto è sepolto con Cristo.

Nella notte dei tempi
appare già una nuova Luce
Cristo scende negli inferi
e Redime l'uomo in Tutto con Lui

Quanto il cielo sovrasta la terra
tanto Dio sovrasta col suo amore
ogni miseria umana:
«E RI-SORTO DAI MORTI».
Il Re dei Re è Su Tutto,
Signore della Vita,
è Re-Su-RREZIONE.³⁴

1. Come il sole, Cristo ha preso il proprio slancio nel cuore di una notte:

quella di Natale – piena di stelle, di angeli, di canti, di greggi – e lo riprende in un'altra notte, quella di Pasqua: notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile su di un pugno di uomini e di donne sgomenti e disorientati. Le cose più grandi avvengono di notte.

Maria di Magdala esce di casa quando è ancora buio in cielo e buio in cuore. Non porta olii profumati o nardo, non ha niente tra le mani, ha solo la sua vita risorta: *da lei Gesù aveva cacciato sette demoni*. Si reca al sepolcro perché si ribella all'assenza di Gesù: «amare è dire: tu non morirai!»³⁵ *E vide che la pietra era stata tolta*. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme. E nel giardino è primavera.

“Resta con noi ormai si fa sera”: i discepoli di Emmaus lo riconobbero nella notte, a cena, nell'atto di spezzare il pane. Non ci ardeva forse il cuore mentre Lui era con noi? E nella notte fecero ritorno a Gerusalemme. Era buio ma il cuore ormai era luminoso.

³⁴ Da una poesia di Claudio Votino.

³⁵ Gabriel Marcel

2. Si dice che, dopo aver bruciato Giovanna D'Arco, i carnefici trovarono intatto il suo cuore in mezzo alla cenere. Quel cuore non poteva essere distrutto, perché la sua materia non apparteneva a questo mondo e il fuoco degli uomini non poteva consumarlo. **Era il cuore di Giovanna o quello di Dio? Che ne sarà del nostro cuore, con tutto quello che ha filtrato di amore e disamore in una vita?** Ma non è forse questo il senso della grande *promessa di Dio*: «*Vi darò un cuore nuovo*, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez. 36, 26-7)? Noi siamo a rischio di vita, anzi eravamo già morti, il nostro cuore aveva subito troppi infarti, non riusciva più ad amare senza rischiare il colpo di grazia. **E proprio per un colpo di grazia riceviamo un cuore nuovo, che viene trapiantato gradualmente nella nostra vita nella misura in cui lo vogliamo.** L'uomo nuovo di cui parla Paolo nelle sue Lettere è un uomo dopo il trapianto. Rimane l'uomo vecchio, ma il trapianto irrorerà gradualmente ogni fibra trasformandola.

3. In noi comincia ad abitare il battito di un Altro, che non muore.

La vita di Dio che non può essere distrutta entra e gradualmente trapianta (ci innesta nella sua vita come si fa in botanica), purifica, trasforma, nella misura di quanto vogliamo. C'è tanto del cuore di Dio nella nostra vita quanto noi vogliamo ne venga trapiantato ogni giorno.

La natura umana è riparata perché il perfetto uomo ha attraversato tutto l'umano, ha conosciuto tutto ciò che passa per il cuore dell'uomo e l'ha sentito come fosse suo, anche il peccato, non come atto ma nelle sue conseguenze (dalla tentazione, al dolore, alla morte).

E quel cuore che ha cessato di battere sulla croce, quel cuore che ha dato tutto, proprio quel cuore diventa nostro. Quel cuore non è il cuore di un morto, inservibile per un trapianto, è il cuore di un vivo, è il cuore del Vivente, **è il cuore della Vita**; il cuore che ci consente di avere passione per la vita e di patire per la vita; il cuore che ci concede il trasporto per il creato e le creature e la capacità di patire per il creato e le creature.

Il cuore di Dio, spiritualmente trapiantato in noi grazie al Battesimo e riparato dagli altri Sacramenti, **batte fortissimo nel petto dei cristiani**, che per questo ogni giorno, se vogliono risorgono. Solo lui ripara i viventi e i morenti, perché il suo cuore non ha conosciuto la corruzione della morte, conosce solo la vita e ciò che dà la vita. **E quando quel cuore verrà pesato alla fine della vita lo si troverà 'pieno' dell'amore di Dio stesso perché era il suo in noi.**³⁶

A Livorno non mancano case, ce ne sono 7.000 sfitte!

A Livorno non manca il lavoro, quante cose ci sarebbero da fare: dalla Nuova Darsena all'Ospedale, dai Bacini di Carenaggio allo Scavalco ferroviario per l'Inter Porto.

Non mancano ne case ne lavoro. Manca il cuore!

Si preferisce litigare invece di collaborare, tenere case vuote invece di affittarle, licenziare invece di avviare procedure solidali: la vicenda dei Grandi Mulini, ultima in ordine sequenziale, è tragicamente eloquente!

Se è amore che vogliamo per vivere, è un cuore nuovo che vogliamo.

³⁶ Liberamente ripreso da un articolo di Alessandro D'Avenia, Avvenire, 2016.

I santi cambiano la storia

Incipit

Il significato di una festa patronale

Il “giorno della festa Patronale” nella sua origine è giorno di festa, nella quale si cessa dalle attività lavorative per lasciare spazio a momenti di vita spirituale, familiare e sociale. C’era il tempo per riunirsi o incontrare i propri familiari e parenti che spesso abitavano fuori paese o città, invitandoli a stare insieme in quel giorno. Era poi anche momento di socializzazione attraverso manifestazioni folkloristiche e giochi popolari. Diciamo che come festa rispondeva al desiderio e alla necessità vitale dell’uomo di dare spazio alla spiritualità e alla socialità, attraverso manifestazioni di gioia e di giubilo, interrompendo la monotonia del quotidiano e della preoccupazione del guadagno. Al centro delle Festa da sempre c’è la santa Messa e la processione in onore del Santo Patrono. ***La festa infatti è partecipazione dell’uomo alla signoria di Dio sulla creazione e al suo “riposo” attivo, non ozio sterile.*** E’ quello che noi stiamo cercando di vivere e celebrare, consapevoli che *i santi e non gli imperatori cambiano la storia.*

a) I santi cambiano la storia

Una santità fatta di amore per Dio e per i fratelli.

E’ l’amore il motore della storia non la violenza.

Amore fedele fino a dimenticarsi di sé stesso e a darsi totalmente agli altri, come la vita di quelle madri e quei padri che si sacrificano per le loro famiglie sapendo rinunciare volentieri, benché non sia sempre facile, a tante cose, a tanti progetti o programmi personali.

Ma se c’è qualcosa che caratterizza i santi, è che sono veramente felici. (cfr. Salmo 23)

Hanno scoperto il segreto della felicità autentica, che dimora in fondo all’anima ed ha la sua sorgente nell’amore di Dio. *Perciò i santi sono chiamati beati.*

Le Beatitudini sono la *strada* di vita che il Signore ci indica, perché possiamo seguire le sue orme. Le Beatitudini sono il profilo di Cristo e, di conseguenza, del cristiano.

Tra di esse, vorrei evidenziarne una particolarmente vissuta da **Santa Giulia: «Beati i miti».**

Gesù dice di se stesso: *«Imparate da me, che sono mite e umile di cuore».*³⁷

Questo è un tratto del suo ritratto spirituale e ci svela la ricchezza del suo amore.

La mitezza è un modo di essere e di vivere che ci avvicina a Gesù e ci fa essere uniti tra di noi; fa sì che lasciamo da parte tutto ciò che ci divide e ci oppone, e che cerchiamo modi sempre nuovi per progredire sulla via dell’unità, è l’atteggiamento di chi non ha nulla da perdere, perché la sua unica ricchezza è Dio.³⁸ *I santi ottengono dei grandi cambiamenti personali e sociali, grazie alla mitezza del cuore e alla forza della perseverante carità.*

E’ la virtù che ci deve contraddistinguere nell’essere perseveranti nel ricercare il bene comune del nostro popolo anche quando non compresi, ostacolati o offesi. Il cristiano porta Gesù e sa che lui è solo un povero asino che porta Gesù e un asino non fa caso ne agli applausi ne ai fischi ma solo a colui che porta: Gesù. E’ sempre oltre perché non cerca altro che di essere un asino, un povero asino preoccupato solo di portare Gesù. (cfr. 2^a lettura)

b) Beati gli afflitti, virtù oggi incredibile!

Giulia ha vissuto e vinto trasformando la croce in altare e dono.

³⁷ Mt11,29

³⁸ Liberamente tratto dall’omelia pronunciata di Papa Francesco, durante la Messa celebrata allo Swedbank Stadion di Malmö.

È il momento di dare nuovo senso al dolore. (cfr. 1^a lettura e Vangelo)

Siamo chiamati a essere beati, seguaci di Gesù, affrontando i dolori e le angosce del nostro tempo con lo spirito e l'amore di Gesù. In tal senso, possiamo indicare nuove situazioni per viverle con spirito rinnovato e sempre attuale:

- *beati coloro che sopportano con fede i mali che altri infliggono loro e perdonano di cuore;*
- *beati coloro che guardano negli occhi gli scartati e gli emarginati mostrando loro vicinanza;*
- *beati coloro che riconoscono Dio in ogni persona e lottano perché anche altri lo scoprano;*
- *beati coloro che proteggono e curano la casa comune;*
- *beati coloro che rinunciano al proprio benessere per il bene degli altri;*

I santi ci incoraggiano con la loro vita e la loro intercessione presso Dio.

La legge sulle Dat non riguarda soltanto le «disposizioni di trattamento» nel fine vita che il cittadino può indicare, ma si estende al trattamento del malato. L'orizzonte è molto più vasto.

Il principio cardine della proposta di legge è infatti il rispetto del consenso informato, stabilito dall'articolo 32 della Costituzione. Il principio del consenso richiesto non è solo ispiratore della legge ma tende a determinare ogni intervento sanitario o presunto tale. Il consenso informato viene di fatto reso coincidente con la libertà di scelta delle terapie e di tutto ciò che il malato vuole. **Qui si manifesta il grosso limite di una legge che sancisce tutto questo come vittoria di libertà.**

Ma libertà da chi e da che cosa? Dalle terapie necessarie o utili per vivere?

Libertà di chiedere la cessazione delle cure e quindi la morte?

E' forse mai vittoria la morte?

In questo quadro si ripropone, oltre al richiamo al valore della vita, il significato della sofferenza e della morte che contraddistinguono la condizione umana e richiedono una consapevolezza e una ricerca di alti valori che consentano di affrontare l'evento doloroso della fine serenamente, senza disperazione. A questo riguardo possono aprirsi gli orizzonti della visione cristiana e santa **Giulia ci insegna!** Giulia ci insegna che la propria morte ha senso e va vissuta nell'essere anche nell'estrema situazione di vita, offerta e dono.

Il cristiano certo che è pronto a morire ma solo per amore.

Cosa chiediamo alla nostra Patrona?

Il coraggio della testimonianza di amore alla vita anche quando essa ha i colori dell'inverno.

Il non disperare nella sofferenza ma saperla vivere nell'offerta e nel dono.

La ferma fede nella vita eterna sollievo e forza nella croce.

Forti come Giulia, ricchi dell'incontro con Gesù, affrontiamo le nostre croci per saper vivere il "dono" della sofferenza: *completo nella mia carne quello che manca alle sofferenze di Cristo.*

Una "marturia" vissuta come comunità diocesana e parrocchiale, nell'alleviare il bisogno, facendo della parrocchia "ospedale" da campo, luogo dove si leniscono le ferite e si testimonia come vivere con serenità, un'umanità ferita: sempre!

1. La nostra identità ci è restituita dalle nostre relazioni.

Il nostro statuto profondo sta nell'essere uomini del dono, del " sacrificio ", del sacro officio, del sacro dono .

2. Il nostro ministero è tale solo se nasce dal mistero.

L'azione liturgica fa sì che il ministero rimanga radicato nel mistero.

Se io prete non sono abitato dal mistero la liturgia diviene spettacolo.

Sono abitato dal mistero.

Il nostro mistero è di sua natura ministeriale.

3. Il ministero ha due poli:

L'alterità , il riferimento a Gesù ci apre ai fratelli e ci rende capaci di parlare il linguaggio dell'affetto.

È il volto che orienta la mia vita, se troviamo il volto di Cristo troviamo anche gli altri volti dell'uomo.

Sono i volti che contano nella mia vita.

Se entro nel mistero di Cristo allora so entrare nel mistero dell'altro.

La ministerialità è anche alterità.

La prossimità , l'uomo è maschio-femmina per essere prossimo l'uno dell'altro sia per i coniugati che i celibi anche consacrati: Chiara e Francesco, Teresa e Giovanni della Croce.

La ministerialità è anche prossimità per camminare insieme .

Globalizzati non per uniformare ma per camminare insieme.

Nella Bibbia :

Adamo ed Eva vogliono essere uguali a Dio.

Caino e Abele Vogliono essere uguali davanti a Dio

Alla torre di Babele l'uomo vuole essere come Dio.

Il ministero va **Localizzato**: il mio ministero deve essere vissuto in un contesto ben preciso. Incarnati in una Chiesa, in una Comunità .

Tutto questo è ricapitolato nella liturgia, essa è alterità, prossimità , localizzazione .

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti" (Is 61,6).

Così il profeta Isaia si rivolge agli Israeliti, profetizzando i tempi messianici, in cui tutti i membri del popolo di Dio avrebbero ricevuto la dignità sacerdotale, profetica e regale per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò si è realizzato in Cristo con la nuova Alleanza. Gesù trasmette ai suoi discepoli l'unzione ricevuta dal Padre, cioè il "battesimo nello Spirito Santo" che lo costituisce Messia e Signore. Comunica ad essi il medesimo Spirito; il suo mistero di salvezza estende così la sua efficacia sino ai confini della terra. Oggi, carissimi Fratelli nel Sacerdozio, facciamo grata memoria dell'unzione sacramentale che abbiamo ricevuto, e al tempo stesso rinnoviamo l'impegno a diffondere sempre e in ogni luogo il buon profumo di Cristo (cfr Orazione dopo la Comunione).

Salmo 139

Signore tu mi scruti e mi conosci.....

Il Signore ci guarda con amore e verità .

Mettiamoci davanti a Gesù, giudice amoroso.

S.Andrea di Creta

Non sappiamo se amiamo veramente Dio ma sappiamo se lo desideriamo.

Accendiamo quindi il nostro desiderio.

Il desiderio di Dio verso di noi

Siamo noi stessi in misura siamo di lui

Come desiderare che egli venga in noi se noi non abbiamo fede?

Compimento in noi della statura di Cristo tenendo fisso lo sguardo su Gesù.

Come nasce e cresce la fede.

- Lo riconoscono (prima di seguire qualcuno li riconosciamo, lo apprezziamo e poi lo seguiamo dopodiché si affidano a lui). Il Venerabile Beda afferma: la rivelazione stessa è attrazione. Da ciò consegue il prendere sul serio le sue parole.

Gv 6.....

- la fede piena nella contemplazione del Risorto.

- in conseguenza di ciò la conoscenza più profonda e la piena rivelazione.

È la fede nella sua pienezza.

Se non crederete non comprenderete.

Guai a perdere dalla fede l'aspetto conoscitivo, prima l'adesione alla Persona poi necessariamente e inderogabilmente l'adesione alle verità della fede.

Obbedienza della fede, ob audire, rafforzativo, quindi obbedienza della fede significa prendere con urgenza e con prontezza la Paola di Dio.

Le tentazioni sono pericolose quando non preghiamo, quando non teniamo fisso lo sguardo su Gesù.

La speranza cristiana

"Attender certo", Dante Alighieri

Dio stesso è il fine e la ricompensa.

Ora vediamo come in uno specchio.....allora vedremo faccia a faccia.

Consiste nella perfetta soddisfazione del desiderio.

Solo Dio può saziarlo anzi andare molto al di là.

Dolcezza senza fine alla tua destra.

È la gioconda fraternità di tutti i santi.

La comunione, sacramento della fraternità cristiana

Eucarestia: da adorare?

Dai miracoli eucaristici del 1200 che condussero alla proclamazione dell'odierna festa del Corpus Domini, è cresciuta nella Chiesa la consapevolezza che nell'ostia consacrata è presente Dio stesso. È, senza dubbio, qualcosa di molto importante e grande, in fin dei conti è comprensibile che tutta l'attenzione si concentrasse su questo punto. Il risultato della concezione di un tempo era stato che l'Eucaristia veniva intesa soprattutto come sacramento da adorare: Dio è presente, dunque bisogna adorarlo. L'ostensorio fu arricchito sempre più (esiste solo dal tardo Medioevo), il tabernacolo divenne sempre più maestoso, coprendo quasi del tutto la mensa dell'altare, nacquero le processioni e le preghiere per l'adorazione eucaristica. Ma soprattutto non si osava quasi più comunicarsi. Nacque una spiritualità giansenista.

Ma Dio lo si può adorare: ma lo si può anche ricevere? Ci si domandò?

Quale uomo poteva ancora osare farlo? Ricevere la comunione divenne un avvenimento raro, e già il giorno successivo a quello in cui la si era fatta non si osava più farla di nuovo. Nella coscienza comune si era saldamente impressa l'idea che ogni volta, prima di ricevere la comunione, bisognasse anche sempre confessarsi. Se poi (molto di rado) si osava comunicarsi, il senso di quell'atto veniva inteso soprattutto a partire dall'adorazione: Dio era presente ed era necessario glorificare la sua grandezza. In questa forma di pietà c'era senza dubbio molto di buono e di sincero di cui oggi avremmo di nuovo un po' bisogno; *oggi forse abbiamo troppo poco timore e talvolta andiamo troppo alla leggera alla mensa del Signore*. E tuttavia, l'adorazione, non è la cosa decisiva in questo sacramento.

Mediamo i segni per comprenderne il significato.

Dio cela la sua presenza sotto la figura del pane. Possiamo chiederci molto semplicemente: a cosa serve il pane nella vita quotidiana? La risposta è facile: è un alimento.

Dunque l'eucarestia non è tanto da guardare, ma da mangiare.

Se il Signore lega la sua presenza alla figura del pane, il senso di un simile procedimento è assolutamente chiaro: anche questo pane santo in primo luogo non è fatto per essere guardato, ma per essere mangiato.

Vuol dire che Egli è restato non per essere solo adorato, ma soprattutto per essere ricevuto. Per sua natura, l'Eucaristia c'è per essere ricevuta, essa è un'esortazione a farci impregnare e colmare dallo Spirito di Cristo, per erigere così i tabernacoli di Dio lì dove sono veramente necessari: in mezzo al mondo in cui viviamo, in mezzo agli uomini che sono intorno a noi.

L'Eucaristia culmina nella Comunione.

Se riflettiamo, emerge un ulteriore elemento.

Che cosa accade in realtà nella Santa Comunione?

Mangiamo tutti Cristo, affinché siamo tutti uniti spiritualmente alla medesima realtà fondamentale: Cristo, ***tutti entrano per così dire in un unico spazio spirituale che è Cristo.***

In un momento di rapimento spirituale **Agostino** credette di udire la voce del Signore che gli diceva: *«Io sono il pane dei forti. Mangiami. Non sarai tu però a trasformare me in te, come accade per il cibo comune, ma io trasformerò te in me»*.

Nell'Eucaristia, il nutrimento, vale a dire Cristo, è più di noi.

Così che il senso di questo nutrimento è trasformare noi, assimilarci a Cristo, così che possiamo uscire da noi stessi, giungere oltre noi e divenire come Cristo.

Questo a sua volta vuol dire che essi vengono anche fusi tra loro.

Vengono tutti tratti fuori da se stessi e condotti in un unico centro: Cristo.

I Padri dicono: essi diventano (o dovrebbero diventare) 'corpo di Cristo'.

Ed è questo l'autentico senso della Santa Comunione: che i comunicanti divengano tra loro una cosa sola per mezzo dell'uniformarsi all'unico Cristo affinché il mondo creda.

Il senso primario della Comunione non è l'incontro del singolo con il suo Dio - per questo ci sarebbero anche altre vie ma proprio la fusione dei singoli tra loro per mezzo di Cristo.

La Comunione non è un premio per chi è particolarmente virtuoso (chi, in questo caso, potrebbe riceverla senza essere un fariseo?), ***ma è invece il pane del pellegrino che Dio ci porge in questo mondo, che ci porge dentro la nostra debolezza.***

Essa è il nostro 'sì' alla Chiesa, alla comunità di quanti credono insieme a noi; è la modalità con la quale veramente e di fatto ci uniamo sempre di nuovo alla Chiesa; è quell'avvenimento che di continuo ci chiama fuori da tutte le relazioni puramente terrene e fa reale il Divino- Eterno nella nostra esistenza. Per questo è proprio l'uomo in pericolo ad avere di continuo bisogno di questo attuarsi della sua fede, per mezzo del quale egli vive la comunità di fede in modo veramente concreto.

Per sua natura la Comunione è il sacramento della fraternità cristiana.

Dovremmo così divenire consapevoli del fatto che il cattolicesimo non afferma solo un legame verticale del singolo con Cristo e con il Padre ***ma soprattutto il legame orizzontale, il legame dei comunicanti e delle comunità eucaristiche fra loro.***

Su questa base la cristianità primitiva ha interpretato la natura della Chiesa.

Si diceva: la Chiesa è il corpo di Cristo, e la cosa doveva significare che essa è comunità di coloro che insieme ricevono il Corpo di Cristo e in questo modo sono tra loro una cosa sola.

La Comunione sacramentale è:

- il sigillo della vicendevole appartenenza dei cristiani fra loro per mezzo del loro comune legame con Cristo.

- E' il sigillo della fraternità fra Dio e gli uomini e perciò, a partire da Dio, degli uomini fra loro; - l'inclusione di tutti gli uomini nell'avvenimento della Croce, così che tutto il mondo è consegnato a Dio e con ciò ricondotto al suo autentico senso;

- la chiamata di ogni singolo a essere tabernacolo vivente di Dio nel mondo.³⁹

Tu sei la fonte di ogni bene,

tu il medico di ogni male,

tu il tesoro di ogni povero.

Ecco oggi ai tuoi piedi un peccatore, il più povero fra tutti, il più infermo che ti chiede pietà: abbi compassione di me. Non voglio che mi scoraggi la mia miseria, vedendoti in questo Sacramento disceso dal cielo in terra solo per farmi bene.

Io ti lodo, ti ringrazio, io ti amo;

non ti voglio più offendere, e voglio che tu mi dia luce e grazia di amarti con tutte le forze.

Signore, io ti amo.⁴⁰

³⁹ Liberamente ripreso da J. Ratzinger nel 1960: l'Eucaristia c'è per essere ricevuta.

⁴⁰ S. Alfonso Maria de' Liguori.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Lettere e Comunicazioni alla Diocesi

Livorno, lì 3 Aprile 2017
Prot.n. 0112/17

Al Clero della Diocesi

Mercoledì Santo 12 Aprile 2017
Giornata Presbiterale
Santuario di Montenero – Villa Alma Pace
Messa Crismale in Cattedrale

Carissimi,

nell'imminenza dei grandi giorni della **Settimana Santa** vi invito ad essere **presenti** alla **Giornata Presbiterale di Mercoledì Santo 12 Aprile**, sempre ricca di momenti significativi ed importanti per il dono della vocazione ricevuto.

Programma della Giornata

- ore 09.30: Ritrovo al **Santuario di Montenero** e recita dell'Ora Media.
- ore 10.00: Meditazione del **Vescovo Simone** sul tema:

Il sacerdote uomo dell'ascolto sapiente.

Icona biblica: Vangelo di Luca, capitolo 15.

- ore 11.00: Adorazione Eucaristica, riflessione personale, confessioni e condivisione.
- ore 12.30: alla **Villa Alma Pace**: pranzo
- ore 17.30 in **Cattedrale**, S. Messa Crismale

Nel ricordo reciproco della preghiera, i saluti più fraterni e l'augurio di vivere intensamente la Settimana Santa insieme alle vostre comunità.

In Cristo, Signore del tempo e della storia, tutti vi benedico di cuore.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 6 Aprile 2017
Prot.n. 0118/17

Al Clero della Diocesi

Venerdì Santo 14 Aprile 2017
Colletta pro Terra Santa

Carissimi,

la **Congregazione per le Chiese Orientali** ci ricorda di dedicare il **Venerdì Santo** anche alla **Colletta pro Terra Santa**. In questo momento storico è sempre più importante privilegiare la solidarietà con le popolazione della Terra Santa e del Medi Oriente, sappiamo come i cristiani, in queste terre, faticano nel quotidiano a vivere la propria fede nella grande tentazione di abbandonare la propria terra o addirittura la propria fede. La Colletta vuol essere non solo aiuto concreto ma anche segno di

speranza. Tante sono le Opere realizzate con la Colletta, attraverso il sostegno alle parrocchie nel loro servizio pastorale con attenzione ai poveri, all'incontro tra cristiani e musulmani attraverso le scuole, all'accoglienza di profughi perché colpiti da guerra ed al sostegno di sofferenti di ogni etnia e fede.

La Congregazione ci ricorda che anche il pellegrinaggio in Terra Santa è un modo per contribuire alla Colletta, un'iniziativa da promuovere continuamente, attraverso il viaggio nei luoghi sacri e sulle orme di Cristo è possibile una rinascita della fede e una riscoperta delle proprie origini. I pellegrinaggi sono una risorsa essenziale per i cristiani di Terra Santa.

Con preghiera di diffondere e promuovere la Colletta pro Terra Santa nelle vostre comunità, grato, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni e l'augurio di vivere intensamente la Settimana Santa insieme alle vostre comunità.

Vi benedico,

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 11 Aprile 2017
Prot.n. 0128/17

➤ *Ai Direttori
Centri Pastoral Diocesani*

➤ *Ai Direttori
Uffici pastorali diocesani e
loro collaboratori*

Mercoledì 19 Aprile 2017
Vescovado, Sala Fagioli, ore 21.15
Incontro

Carissimi,

vi convoco all'incontro di **Mercoledì 19 Aprile alle ore 21.15 in Vescovado** per insieme verificare il lavoro svolto e programmi futuri, secondo l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. Verifica del lavoro pastorale in corso di svolgimento, mete raggiunte, obiettivi individuati ma ancora da perseguire.
3. Quali linee pastorali da settembre in poi? Verso i nuovi Orientamenti Pastoral annuali e il Convegno Ecclesiale di Ottobre.
4. Varie.

Con preghiera di diffondere l'invito anche ai collaboratori degli Uffici.

Grato per la vostra disponibilità, i saluti più fraterni e l'augurio di vivere intensamente la Settimana Santa.

Vi benedico,

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 20 Aprile 2017
Prot.n. 0129/17

Ai Vicari foranei

Giovedì 4 Maggio 2017
Incontro Vicari foranei
ore 9.30 – 11.00, Vescovado

Carissimi,
nella gioia dell'Ottava di Pasqua, vi convoco per l'incontro dei Vicari foranei di **Giovedì 4 Maggio – ore 9.30 – 11.00** in Vescovado, con **Ordine del Giorno**

1. Introduzione del Vescovo.
2. il 70° della Madonna di Montenero, Lunedì 15 Maggio p.v.;
3. Aggiornamento del Clero del 31 Maggio e 1 Giugno p.v.;
4. Assemblea del Clero del 15 Giugno p.v.;
5. Orientamenti pastorali e calendario 2017 / 2018;
6. Informazioni su Festa della Patrona S. Giulia;
7. Varie.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

P.S.: In caso di impossibilità a partecipare all'incontro, gentilmente, delegare un sacerdote del proprio Vicariato ad essere presente. Grazie.

Livorno, lì 2 Maggio 2017
Prot.n. 0134/17

Al Clero della Diocesi

Lunedì 15 Maggio 2017
Festa Liturgica della Madonna delle Grazie
70° della proclamazione a Patrona della Toscana

Carissimi,
grazia e pace da parte di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo!

In occasione del 70° Anniversario della Proclamazione della Madonna di Montenero come Patrona della Toscana, il 15 Maggio prossimo abbiamo pensato di celebrare questo evento in maniera solenne, a cui tutti siete invitati a partecipare unitamente alle Comunità Parrocchiali affidate alla Vostra cura pastorale.

Di seguito il programma della giornata:

ore 10.30 Arrivi del clero labronico e del popolo livornese e dei pellegrini
nel piazzale Giovanni XXII
ore 10.45 Inizio della processione, accompagnata dalla Banda dell'Accademia
ore 11.15 Saluto del Presidente del Consiglio regionale, del Sindaco di Livorno
e Vescovo;
ore 11.30 Santa Messa Presieduta dal Card. Giuseppe Betori
ore 12.30 Offerta dell'Olio da parte del Vescovo di Pescia, accompagnato in processione
dai Vescovi e dal Clero.
ore 13.00 Pranzo conviviale nel Ristoro del Pellegrino
ore 14.00 Conclusione e saluti.

Coloro che desiderano fermarsi al pranzo, sono pregati di comunicarlo entro e non oltre il 12 Maggio prossimo. Augurando a voi tutti ogni bene, vogliate gradire il mio saluto unitamente alla mia paterna benedizione,

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 2 Maggio 2017
Prot.n. 0135/17

***Al Collegio dei Consultori
Al Consiglio Affari Economici Diocesano***

Martedì 16 Maggio 2017 ore 9.30, Vescovado
seduta congiunta
**Collegio dei Consultori
Consiglio Affari Economici Diocesano**

Carissimi,

è convocata la seduta congiunta del Collegio dei Consultori e Consiglio Affari Economici Diocesano per **Martedì 16 Maggio** alle **ore 9.30** in **Vescovado**, con
Ordine del Giorno

1. Introduzione del Vescovo;
2. la rendicontazione per la CEI dei fondi 8xmille 2016.
3. aggiornamento sul bilancio della diocesi 2016
4. varie.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, con i saluti più fraterni, vi benedico con l'augurio di buon Tempo di Pasqua.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 2 Maggio 2017
Prot.n. 0136/17

Al Consiglio Episcopale

Martedì 16 Maggio 2017
Consiglio Episcopale
ore 11 – 14, Vescovado

Carissimi,

convoco il Consiglio Episcopale per **Martedì 16 Maggio, ore 11 – 14** in Vescovado, con **Ordine del Giorno**

1. Introduzione del Vescovo;
2. La vita del clero Labronico e i possibili trasferimenti;
3. Aggiornamenti sul Santuario di Montenero e la Parrocchia di Montenero;
4. La 2gg di aggiornamento con padre Dal Molin;
5. L'ordinazione sacerdotale del 28 maggio;
6. La riforma del Consiglio Pastorale Diocesano (*vedasi allegato 1*);
7. Orientamenti Pastoralisti pastorali 2017-2018 (*vedasi allegato 2*);
8. Varie.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, buon proseguo del tempo di Pasqua con i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 2 Maggio 2017
Prot.n. 0137/17

Al Clero della Diocesi

Domenica 14 Maggio 2017
Giornata nazionale di sensibilizzazione
dell'8xmille alla Chiesa cattolica

Carissimi,

siamo tutti a conoscenza di come la Chiesa cattolica si sostiene con i fondi dell'8xmille e delle offerte liberali e deducibili per il sostentamento del clero (dirette al ICSC).

Constatiamo come tale finanziamento non sia conosciuto e praticato da molti fedeli, oltre a non essere aggiornati su come vengono usate le offerte dell'8xmille, anche la nostra Diocesi ha diversi progetti finanziati dai fondi 8xmille, sia caritativi che nel Sud del Mondo ed in ristrutturazioni di chiese.

E' fondamentale comunicare ai fedeli, in trasparenza, l'uso di tali risorse, pertanto il Servizio Promozionale della CEI è disponibile ad aiutare economicamente le parrocchie che organizzeranno

eventi formativi di queste tematiche, con possibilità di due eventi annui con contributo fino a 2.000euro. Per inoltrare la richiesta si può contattare l'incaricato diocesano, Daniela Cecchi.

Ricordo, che **Domenica 14 Maggio, sarà la Giornata nazionale di sensibilizzazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica, chiedo di presentare nelle S. Messe domenicali l'iniziativa dando ampia diffusione del senso e dell'uso dell'8xmille.**

Certo della vostra collaborazione, in unione di preghiera, i saluti più fraterni con l'augurio di buon tempo di Pasqua. Tutti vi benedico di cuore,

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, 8 Maggio 2017

Prot.n. 0145/17

Ai sacerdoti del Quinto Vicariato

Giovedì 18 Maggio 2017

in Seminario ore 11 – 13.30

Lectio del Vescovo

Sacerdoti e Seminaristi in dialogo

Cari Confratelli del Quinto Vicariato,

come già comunicato in precedenza ci ritroveremo alle **ore 11** per una "*lectio*" dettata dal Vescovo e per poi vivere un momento di incontro e conoscenza con i seminaristi della nostra Diocesi.

Il programma sarà:

ore 11.00 accoglienza

ore 11.15 Lectio del Vescovo e dialogo della fede tra sacerdoti e seminaristi

ore 12.30 pranzo in comune per conoscersi e dialogare

ore 13.30 Saluti

Invito tutti voi a non mancare e a **dare conferma, entro Martedì 16 Maggio**, della vostra presenza alla mia segreteria, unitamente alla segnalazione del vostro rimanere per il pranzo.

Credo che ciascuno comprenda l'importanza di questa proposta per saldare sempre più profondamente i sacerdoti della nostra diocesi in un unico presbiterio a partire appunto dagli anni della formazione.

Confidando in una vostra adesione all'iniziativa, nel ricordo della preghiera, buon proseguo del tempo di Pasqua con i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 9 Maggio 2017
Prot.n. 0147/17

Al Clero della Diocesi

Carissimi,
in prossimità di due importanti eventi della nostra Chiesa di Livorno, Lunedì 22 Maggio, Festa della Patrona S. Giulia, Domenica 28 Maggio, Ordinazione Sacerdotale

Vi notifico che:

- ✚ **Lunedì 22 Maggio** sono sospese, in tutta la città di Livorno, le Sante Messe pomeridiane per dare la possibilità a tutti i sacerdoti e fedeli di partecipare alle celebrazioni in onore della Santa Patrona;
- ✚ **Domenica 28 Maggio**, nel pomeriggio, sono sospese tutte le Sante Messe parrocchiali per favorire la partecipazione a tutto il clero e fedeli ad essere presenti in Cattedrale, all' Ordinazione Sacerdotale di don Marcelo Lavin

In unione di preghiera, i saluti più fraterni.

Tutti vi benedico di cuore,

✚ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 10 Maggio 2017
Prot.n. 0150/17

Al Clero diocesano

***FESTA della SANTA PATRONA S.GIULIA
LUNEDÌ 22 MAGGIO 2017***

Carissimi,

nella ricchezza degli eventi di questo mese di Maggio, ricordo l'imminenza della festa della nostra Patrona S. Giulia, che come ogni anno, sarà occasione di incontro, festa e preghiera, fra gli eventi in programma, vi invito ad essere presenti:

➤ ***Domenica 21 Maggio***

- ore 21 Darsena del Cantiere Porta a Mare, Palio di S. Giulia e Giostra dell'Antenna
- ore 22 Accoglienza delle Reliquie della Santa, Saluto delle Autorità
- ore 23.30 spettacolo pirotecnico

➤ **Lunedì 22 Maggio**

ore 17,30 Cattedrale, Solenne concelebrazione, a seguire processione con le reliquie per le vie cittadine e benedizione del Porto e del Mare.

Chi desidera partecipare all'evento del 21 Maggio sera comunichi la presenza a Luciano Della Bella: l.dellabella@alice.it specificando la richiesta di posto, se a terra o in mare sul barcone.

Con preghiera di divulgare gli eventi e facilitarne la partecipazione.
Grato, con i saluti più fraterni, Vi benedico,

✠ Simone, *Vescovo*

*Livorno, lì 15 Maggio 2017
Prot.n. 0158/17*

Un Consiglio Presbiteriale
sul prossimo Sinodo dei Giovani
venerdì 9 giugno ore 9,30 in Vescovado

“Un Sinodo dal quale nessun giovane deve sentirsi escluso! Qualcuno potrebbe dire: “Ma... facciamo il Sinodo per i giovani cattolici... per i giovani che appartengono alle associazioni cattoliche, così è più forte...”. No! Il Sinodo è il Sinodo *per e di* tutti i giovani! I giovani sono i protagonisti. “Ma anche i giovani che si sentono agnostici”. Sì! “Anche i giovani che hanno la fede tiepida?”. Sì! “Anche i giovani che sono lontani dalla Chiesa?”. Sì! “Anche i giovani che – non so se c’è qualcuno... forse ci sarà qualcuno – i giovani che si sentono atei?”. Sì! Questo è il Sinodo dei giovani, e noi tutti vogliamo *ascoltarci*. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa! Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi.

Ricordiamo un po’ Cracovia; la Croce ce lo ricorda. Lì ho detto due cose – forse qualcuno ricorda –: è brutto vedere un giovane che va in pensione a 20 anni, è brutto; ed è brutto anche vedere un giovane che vive sul divano. Non è vero? *Né giovani “in pensione”, né giovani “da divano”*. Giovani che camminino, giovani di strada, giovani che vadano avanti, uno accanto all’altro, ma guardando il futuro.”

Papa Francesco, *Discorso alla Veglia di Preghiera delle Palme 2017*

Carissimi confratelli

il termine Sinodo (ciascuno di noi l’avrà ripetuto molte volte) ha a che fare con un cammino fatto insieme. Questo chiede di riconoscere che la giovinezza è un tempo privilegiato di cammino e pellegrinaggio verso un compimento. Papa Giovanni XXIII diceva che “la vita è il compimento di un sogno di giovinezza”.⁴¹ Scoprire se stessi, diventare grandi, trovare il proprio posto nel mondo è quello che chiamiamo cammino vocazionale. Se ha a che fare con la fede sarà un pellegrinaggio dove la vita, la fede e la relazione ecclesiale saranno legati da un lento e progressivo divenire. Ogni giovane domanda di fare esperienza di un cammino condiviso e fraterno, per arrivare a lasciarsi condurre dal soffio dello

⁴¹ “Ivi incombono la vecchiaia e la decrepitezza, là dove gli ideali non infiammano il cuore, e non tengono applicata la volontà. La vita è il compimento di un sogno di giovinezza. Abbiate ciascuno il vostro sogno da portare a meravigliosa realtà” (*Discorsi, Messaggi, Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, LEV, II p. 351).

Spirito Santo e scoprire che Dio “circonda di bontà e misericordia” (Sal 103,4) ogni uomo nell’incontro con Cristo.

In preparazione alla prossima riunione del Consiglio vi invio, ma penso lo abbiate già ricevuto, il materiale preparato dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile (allegato1). E’ necessaria la vostra attenta riflessione perché il tema è quanto mai complesso e richiede il contributo di tutti. Vi invito pertanto a riprendere in mano anche il testo preparato dalla Segreteria del Sinodo e già fattovi pervenire (allego 2) e ad arrivare al 9 giugno possibilmente con un vostro contributo scritto.

L’o.d.g. di venerdì 9 giugno sarà il seguente:

1. Introduzione del Vescovo.
2. Il Sinodo dei Giovani e la prossima Assemblea del Clero
con la partecipazione del Cardinale Baldisseri Segretario Generale del Sinodo.
3. Linee pastorali per il 2017-2018.
4. Una lettera ai giovani in occasione del nuovo anno pastorale.
5. Varie.

Ringraziandovi per la vostra preghiera e la vostra amicizia, vi porgo i miei più cordiali saluti.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 15 Maggio 2017
Prot.n. 0159/17

Al Clero della Diocesi

***Mercoledì 31 Maggio e Giovedì 1 Giugno
“2 giorni di Aggiornamento” Vescovado ore 9.30 - 12***

Carissimi,

giunti quasi al termine degli incontri per l’Anno pastorale 2016 – 2017: *“Generare giovani Cristiani” Il sacerdote: sapiente guida spirituale dei giovani. Il sacerdote è guida perché ha imparato a seguire il Signore Gesù;* ricordo a tutti voi l’annuale appuntamento dell’Aggiornamento del Clero di

Mercoledì 31 Maggio e Giovedì 1 Giugno in Vescovado ore 9.30 - 12

sui temi:

- **L'aiuto spirituale personale**
- **La direzione spirituale**

relatore , **Padre Nico Dal Molin, Direttore CNV**

Grato per l’attenzione, nel ricordo della preghiera, buon proseguo del tempo di Pasqua con i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 15 Maggio 2017
Prot.n. 0160/17

***Agli Operatori di Pastorale
della Diocesi di Livorno***

***Mercoledì 31 Maggio 2017
Incontro di Aggiornamento
Chiesa S. Teresa, ore 18.00
Rosignano Solvay***

Carissimi,
nel ringraziarvi per il servizio che offrite alla Chiesa di Livorno, ricordo che ogni impegno, servizio deve essere alimentato e sostenuto dalla preghiera, dall'incontro intenso con il Signore, per questo vi invito a

**l'Incontro di Aggiornamento
Mercoledì 31 Maggio, ore 18.00 – Chiesa S. Teresa, Rosignano Solvay
Programma
ore 18.00 S. Messa per le Vocazioni
ore 18.30 incontro “L'aiuto spirituale personale e la direzione spirituale”
relatore , Padre Nico Dal Molin, *Direttore Centro Nazionale Vocazioni***

Grato per l'attenzione, nel ricordo della preghiera, buon proseguo del tempo di Pasqua con i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 25 Maggio 2017
Prot.n. 0188/17

*Spett.le
Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 Roma*

Oggetto: presentazione rendicontazione delle somme attribuite alla Diocesi di Livorno dalla Conferenza Episcopale Italiana ex Art. 47 legge 222/1985 per l'anno 2016

Al rendiconto di cui all'intestazione alleghiamo, come tutti gli anni, gli estratti conto bancari a comprova delle movimentazioni eseguito in merito alla distribuzione dei fondi ricevuti.

Si comunica che il rendiconto sarà pubblicato sul Bollettino Diocesano,
n. 2/2017 del 30 Giugno 2017.

Si comunica, inoltre, che lo stesso è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio per gli Affari Economici Diocesano nella consultazione del 16 Maggio c.a.

In fede.

✠ *Simone Giusti*

Livorno, lì 29 Maggio 2017
Prot.n. 0192/17

Alle Aggregazioni laicali

**Venerdì 9 Giugno 2017
Incontro Consulta Aggregazioni laicali
ore 21.15, Vescovado**

Carissimi,

a chiusura dell'Anno pastorale, ci ritroviamo per ringraziare il Signore per i tanti doni ricevuti e per programmare il prossimo anno, vi convoco per

Venerdì 9 Giugno – ore 21.15 in Vescovado - con **Ordine del Giorno**

- **ore 21.15** S. Messa e Adorazione Eucaristica;
- **ore 22.30** introduzione del Vescovo: lavoro per il prossimo anno pastorale, bozza Lettera pastorale 2017 – 2018, considerazioni.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ *Simone, Vescovo*

Livorno, lì 5 Giugno 2017
Prot.n. 0196/17

Al Consiglio Episcopale

**Martedì 13 Giugno 2017
Consiglio Episcopale
ore 11 – 14, Vescovado**

Carissimi,

convoco il Consiglio Episcopale per **Martedì 13 Giugno, ore 11 – 14** in Vescovado, con **Ordine del Giorno**

1. Introduzione del Vescovo;
2. La vita del clero diocesano, nomine e trasferimenti 2017;

3. La vita dei Diaconi e trasferimenti 2017;
4. Orientamenti Pastoralì 2017- 2018;
5. Varie.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, con i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 5 Giugno 2017
Prot.n. 0197/17

Al Clero diocesano

Assemblea Diocesana del Clero
Giovedì 15 Giugno 2017 - ore 9.30 - Vescovado
sul tema:
**"I giovani, la fede e
il discernimento vocazionale"**

Carissimi,
vi convoco,

Giovedì 15 Giugno p.v. alle ore 9.30 in Vescovado,
per l'Assemblea del Clero,
sarà presente il Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.

Svolgimento dell'Assemblea:

- a) L'ascolto dei giovani della Diocesi di Livorno.
(a cura della PG diocesana, possibilità di interventi integrativi da parte del clero)
- b) **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"**
stile, meta e obiettivi del prossimo Sinodo
Intervento del Cardinale Baldisseri
- c) Dibattito in Assemblea: "Il cammino di rinnovamento pastorale che la Chiesa di Livorno ha da compiere in merito allo stile di incontro dei giovani e alle mete e obiettivi della Pastorale Giovanile diocesana e parrocchiale".
- d) Comunicazioni: "una lettera ai giovani della diocesi"; a cura del Seminario.
- e) Varie.

Nel reciproco ricordo della preghiera con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ *Simone, Vescovo*

Livorno, lì 5 Giugno 2017
Prot.n. 0198/17

Agli Organi consultivi diocesani

Giovedì 15 Giugno 2017 - ore 18.00 - Vescovado

Seminario di Studio sul prossimo Sinodo

**"I giovani, la fede e
il discernimento vocazionale"**

con il Cardinale Lorenzo Baldisseri
Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

Carissimi,

vi convoco per il Seminario di **Giovedì 15 Giugno alle ore 18.00 in Vescovado;**

➤ **Obiettivi del Seminario:**

"Il cammino di rinnovamento pastorale che la Chiesa di Livorno ha da compiere in merito allo stile di incontro dei giovani e alle mete e obiettivi della Pastorale Giovanile diocesana e parrocchiale".

➤ **Lo svolgimento:**

- a) L'ascolto dei giovani della Diocesi di Livorno.
(a cura della PG diocesana, possibilità di interventi integrativi da parte dei presenti)
- b) Il Sinodo **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale",
stile, meta e obiettivi: come può una diocesi farli propri?**
Intervento del Cardinale Baldisseri
- c) Avvio di Laboratori di ricerca in vista della seduta congiunta del Consiglio Pastorale
Diocesano e del Consiglio Presbiteriale diocesano del prossimo 27 Giugno per
l'elaborazione degli orientamenti pastorali per il prossimo anno.

Nel reciproco ricordo della preghiera con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ *Simone, Vescovo*

*Livorno, lì 5 Giugno 2017
Prot.n. 0199/17*

Solennità del Corpus Domini nella città di Livorno

Domenica 18 Giugno ore 18.00 Chiesa di Sant'Andrea

**Tutto il clero e il popolo di Livorno è convocato
per i Vespri solenni e la Processione per le vie della città**

alle ore 18.00 Chiesa di Sant'Andrea
per i Vespri Solenni del Corpus Domini.

Il mandato di ministri straordinari della Comunione
ai laici convocati all'uopo.

Processione dalla Chiesa di Sant'Andrea alla Cattedrale
Piazza Grande: **Benedizione Eucaristica alla Città.**

Domenica 18 Giugno sono sospese, in tutta la città di Livorno, le **Sante Messe pomeridiane** per dare la possibilità a tutti i sacerdoti e fedeli di partecipare alle celebrazioni diocesane del Corpus Domini.

Grato per l'attenzione, i saluti più cordiali.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 6 Giugno 2017
Prot.n. 0201/17

*Alla Comunità formativa del
Seminario diocesano*

*Incontro
Comunità Formativa
Seminario diocesano
Martedì 13 Giugno 2017 - ore 9.30
Vescovado*

Carissimi,

Vi convoco per l'incontro di **Martedì 13 Giugno p.v. alle ore 9.30 in Vescovado**, per confrontarci insieme sul seguente **Ordine del Giorno**

1. Introduzione del Vescovo;
2. Relazione del Rettore del Seminario;
3. Valutazioni, prospettive, decisioni;
4. Varie.

Grato, nel reciproco ricordo della preghiera con i saluti più fraterni, vi benedico.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 8 Giugno 2017

Prot.n. 0202/17

*Ai Ministri straordinari della Comunione
della Diocesi di Livorno*

Solennità del Corpus Domini

Domenica 18 Giugno

Carissimi Ministri straordinari della Comunione,

vicini alla Solennità del Corpus Domini, vi scrivo per comunicarvi che è mio desiderio che **Domenica 18 Giugno alle ore 18 nella Chiesa di S. Andrea, tutti possiate esser presenti** per ringraziare il Signore per il dono concessovi e/o per ricevere dal vostro Vescovo il **mandato a “portare” Gesù Eucarestia.**

Il vostro è un servizio “speciale” e “alto”, proprio per questo “straordinario”, cioè voi siete coloro che fate incontrare Gesù alle tante persone che vivono situazioni di vita particolari nelle case, negli ospedali, ecc.

Ecco perché la vostra presenza è preziosa, perché con il gesto del donare Gesù, raggiungete fratelli e sorelle che, tramite di voi, vengono “toccati” dal Risorto attraverso l'Eucarestia, cioè da Colui che ci dona Vita Nuova, pertanto il vostro visitare l'altro deve essere un incontro bello, di intima preghiera, di annuncio e di speranza.

La vostra partecipazione alla Solennità del Corpus Domini è il Segno che Gesù Eucarestia è ovunque grazie anche al servizio di alcuni che, nel silenzio del quotidiano, si affrettano nelle strade della città a portare Gesù là dove c'è difficoltà, perché Lui possa essere il balsamo che fascia e guarisce le nostre ferite.

Grato per il servizio offerto e certo di incontrarvi tutti, con i saluti più fraterni Vi benedico unitamente ai vostri familiari e coloro che servite con Gesù Eucarestia.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, 12 Giugno 2017

Prot. n. 205/17

*Al Venerabile
Clero della Diocesi di Livorno*

Ritiro Mensile del Clero labronico

Venerdì 23 Giugno 2017, ore 9.30

Villa Alma Pace

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Mi pregio di ricordare a voi tutti il prossimo incontro per il Ritiro Mensile del Clero, in occasione della Giornata per la santificazione Sacerdotale, previsto presso la Villa Alma Pace, Venerdì 23 Giugno 2017.

La giornata avrà il seguente programma:

- 09,30 Ritrovo
- 10,00 Recita dell'Ora Media
- 10,15 Meditazione del Rev. Don Claudio Masini
- 11,00 Esposizione e Adorazione
- 12,30 Pranzo comunitario

Nell'augurare a tutti ogni bene, l'occasione mi è gradita per porgere il mio saluto e la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

*Livorno, 12 Giugno 2017
Prot.n. 0206/17*

*Incontro Clero giovane
Martedì 27 Giugno 2017
Pieve di S. Luce **ore 10.00***

Carissimi,

grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo.

Ricordo a voi tutti l'appuntamento per il prossimo incontro di formazione, che si terrà presso la **Pieve di Santa Luce, Martedì 27 Giugno alle ore 10.00** sul tema:

L'accompagnamento vocazionale dei Giovani dai 19 ai 29 anni.

L'incontro si concluderà con il pranzo insieme al Ristorante "La Gozzetta".

Chiedo la cortesia di comunicare la propria presenza, alla mia segreteria, entro 23 Giugno p.v.

Augurandovi ogni bene, l'occasione mi è cara per porgere i miei saluti e la mia paterna benedizione.

✠ Simone, Vescovo

Livorno, 16 Giugno 2017
Prot. n. 0210/17

Martedì 27 Giugno 2017 ore 18.30
Sala Fagioli, Vescovado
Incontro congiunto
Consiglio Presbiterale – Pastorale Diocesano

Carissimi,

è convocato per **Martedì 27 Giugno alle ore 18,30** in Vescovado, Sala Fagioli, l'incontro congiunto del Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale Diocesano con **Ordine del Giorno**

1. Introduzione del Vescovo
2. La bozza della lettera pastorale 2017/2018 (*vedasi allegato 1*).
3. Linee di programma per il nuovo anno pastorale (*vedasi allegato 2*).
4. La lettera ai giovani (*vedasi allegato 3*).
5. Il rinnovo degli organismi diocesani nel 2018.
6. Varie.

alle 21,30 è prevista la cena.

Grato per il servizio offerto, in unione di preghiera con saluti fraterni, vi benedico.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, lì 16 Giugno 2017
Prot.n. 0211/17

Ai Vicari foranei

Mercoledì 28 Giugno 2017
Incontro Vicari foranei
ore 9.30 – 11.00, Vescovado

Carissimi,

prima delle varie esperienze estive parrocchiali, vi convoco per l'incontro dei Vicari foranei di **Mercoledì 28 Giugno – ore 9.30 – 11.00** in Vescovado, con **Ordine del Giorno**

1. Introduzione del Vescovo.
2. Verifica del lavoro dei Vicariati e dei nostri incontri diocesani.
3. Ipotesi per il Calendario 2017- 2018
 - Gli appuntamenti diocesani

- La visita pastorale 2017-2018 alle Comunità educanti di ogni parrocchia,
verso un possibile calendario Vicariale.

4.Varie.

In attesa di incontrarvi, nel ricordo della preghiera, i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*

**P.S.: In caso di impossibilità a partecipare all'incontro, gentilmente, delegare un sacerdote
del proprio Vicariato ad essere presente. Grazie.**

Livorno, lì 20 Giugno 2017
Prot.n. 0214/17

Al Clero diocesano

***Giornata per la carità del Papa
Domenica 25 Giugno 2017***

Carissimi,

ricordo la **colletta di Domenica 25 Giugno per la Carità del Papa**

siamo tutti invitati e contribuire e sostenere la carità del Papa: come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi.

Chiedo di diffondere questa pratica nelle vostre comunità ed i contributi versarli all'Ufficio Amministrativo della Curia per poi poter inviare a Roma l'elargizione della Chiesa livornese.

Per conoscere e saperne di più sull'"Obolo di San Pietro" visitare e fate conoscere il sito www.obolodisanpietro.va

Grato e nel reciproco ricordo della preghiera con i saluti più fraterni, vi benedico unitamente alle vostre comunità.

✠ Simone, *Vescovo*

Livorno, 20 Giugno 2017
Prot.n. 0215/17

Ai sacerdoti del Sesto Vicariato

Giovedì 29 Giugno 2017
Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

in Seminario alle ore 18.00
Il Vescovo con i
Sacerdoti del VI Vicariato
celebra la S. Messa e Lectio
con i Seminaristi per fine anno

Cari Confratelli del Sesto Vicariato,

ci ritroveremo alle **ore 18.00** per la S. Messa e una “*lectio*” dettata dal Vescovo e per poi vivere un momento di incontro e conoscenza con i seminaristi della nostra Diocesi.

Invito tutti voi, se disponibili, a non mancare e a **dare conferma, entro Martedì 27 Giugno**, della vostra presenza alla mia segreteria, unitamente alla segnalazione del vostro rimanere per la cena.

Credo che ciascuno comprenda l'importanza di questa proposta per saldare sempre più profondamente i sacerdoti della nostra diocesi in un unico presbiterio a partire appunto dagli anni della formazione.

Con i saluti più fraterni.

✠ Simone, *Vescovo*



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Atti Ufficiali della Cancelleria Vescovile

Al carissimo in Cristo

Padre Giuseppe Mariano

religioso dei chierici Regolari di San Paolo, Padri Barnabiti

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)

Per provvedere in modo conveniente alla cura pastorale della Parrocchia San Sebastiano, nel Vicariato Foraneo primo, visti i cann. 545-547 del C.J.C. ed espletate le consultazioni e le indagini ritenute opportune, a seguito dell'intesa con il Parroco della suddetta Parrocchia, con il presente decreto

TI NOMINO

VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia di SAN Sebastiano di Livorno

La presente nomina decorre dalla data anzidetta e comporta l'assunzione di tutti i diritti e i doveri inerenti l'ufficio.

Avrai cura di osservare le norme vigenti del Diritto Canonico e della legislazione diocesana che riguardano la tua missione, offrendo la debita collaborazione al Parroco.

Su questo incarico, invoco su di te la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore

Livorno, dal Palazzo Vescovile 03 maggio 2017

IL VESCOVO

+ MONS. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyesa Hernández

Prot. n° 4526 /17/VD

Al carissimo in Cristo

Don Luca ESPOSITO

Presbitero della Chiesa che è in Livorno

“Grazia misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Cristo Gesù Signore Nostro (1 Tm 1,2)

Considerato che si rende necessario provvedere alla nomina dell'Assistente Ecclesiastico Diocesano dell'Associazione Collegamento Mariano Toscano;

veduto il canone 317 § 1 del Codice di Diritto Canonico;

sentito il parere del Consiglio Episcopale, con il presente Decreto

TI NOMINO

PER UN TRIENNIO

ASSISTENTE ECCLESIASTICO
Diocesano dell'Associazione Collegamento Mariano Toscano

Su questo incarico che ti affido, invoco su di te e su tutta l'Associazione la protezione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore

Livorno, dal Palazzo Vescovile 6 aprile 2017

Il Vescovo
+ *MONS. SIMONE GIUSTI*

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4527/17VD

Le necessità pastorali della Chiesa livornese suggeriscono che sia eretta una Parrocchia allo scopo di assicurare una più adeguata assistenza religiosa alla comunità cattolica del territorio (Dir. Apostolorum Successorus, n. 214); che la Parrocchia è una struttura pastorale della Diocesi e, secondo la normativa del C. 515 § 2 del C.J.C spetta al Vescovo Diocesano erigere nuove Parrocchie;

Pertanto, dopo aver udito i miei più stretti collaboratori e sentito il Consiglio Presbiterale in data 06 aprile 2017, a norma del can. 515 § 2, e 518 del C.I.C.

ERIGIAMO
LA PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA IN TORRETTA
Con sede legale in Livorno – Via delle cateratte, 15

La nuova Parrocchia, farà parte 1° Vicariato Foraneo, nel territorio di Torretta e formerà parte dell'Unità pastorale di Santa Caterina, di cui il coordinatore è il Parroco di Santa Caterina, con i seguenti confini: Via della Cinta esterna, via San Marco, Via Pera, Via Piombanti, Via Rossetti, Via Salvatore Orlando, Via Genova, Ferrovia,

L'IMA della CEI (Istruzione in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana) del 1°-02-2005 precisa la condizione giuridica della Parrocchia in ambito civile, e conseguentemente, la nuova Parrocchia Santa Maria Assunta, in Torretta otterrà il riconoscimento civile secondo le condizioni previste dagli artt. 1-3 della legge n.222/1985 e dagli artt. N. 2,4 e 5 del regolamento di esecuzione (DPR . n. 33/1987, modificato con DPR n. 337/1999) (n.98, in ECEI 7/2625/)

Invoco sulla nuova Parrocchia e sulle persone che la frequenteranno la benedizione del Signore.

Livorno, dal Palazzo Vescovile, 20 aprile 2017

IL VESCOVO
MONS. SIMONE GIUSTI

IL CANCELLIERE VESCOVILE
DON ANIBAL REYES HERNANDEZ

Dopo aver riflettuto sulle diverse necessità pastorali della Diocesi di Livorno, specificamente sulla situazione territoriale delle Parrocchie; dopo aver sentito il parere dei due parroci; che è necessario cambiare i confini tra le Parrocchie San Ferdinando, SS Pietro e Paolo e Santa Caterina; che a norma del C. 515 § 2, spetta unicamente al Vescovo diocesano erigere, sopprimere o **modificare** le Parrocchie; con la potestà che il C. 381 conferisce al Vescovo Diocesano e dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale,

DECRETA

La modifica dei confini parrocchiali della Parrocchia San Ferdinando

Vengano incluse nel Territorio della Parrocchia San Ferdinando tutta l'aria del Porto Industriale circoscritta tra via della Cinta esterna, Via Salvatore Orlando, Via Leonardo Da Vinci, Via Vasco Natale Giacopini, Via Mogadiscio, Diga del Marzocco, Bacino Santo Stefano che in precedenza facevano parte delle Parrocchie SS. Pietro e Paolo e Santa Caterina

Livorno, dal Palazzo vescovile, 20 aprile 2017

Il VESCOVO
+ Mons. Simone Giusti

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Prot. n° 4530/17VD

Il sottoscritto, Mons Simone Giusti, Vescovo della Diocesi di Livorno,

C O N F E R M A

Il Ministero del lettorato ricevuto dal seminarista **Pace Antonino** nella Archidiocesi di Agrigento, il 25 marzo 2011, da S.E. Mons. Francesco Montenegro.

Livorno, dal Palazzo vescovile, 3 maggio 2017

Il Vescovo
+ Mons. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Ricevuta la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'**ACCOLITATO**,

in vista dell'ordinazione al diaconato e presbiterato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del C.J.C.

Vincenzo CIOPPA

ha ricevuto il ministero di ACCOLITO nella Parrocchia del Sacro Cuore di Livorno il giorno 14 maggio 2017, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Simone Giusti
Livorno, dalla Curia Diocesana 18 maggio 2017

Il Vescovo
+Mons. SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Ricevuta la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'**ACCOLITATO**,

in vista dell'ordinazione al diaconato e presbiterato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del C.J.C.

Giordano BRUNO

ha ricevuto il ministero di ACCOLITO nella Parrocchia del Sacro Cuore di Livorno il giorno 14 maggio 2017, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Simone Giusti
Livorno, dalla Curia Diocesana 18 maggio 2017

Il Vescovo
+Mons SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández

Ricevuta la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'**ACCOLITATO**,

in vista dell'ordinazione al diaconato e presbiterato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del C.J.C.

Gerardo LAVORGNA

ha ricevuto il ministero di ACCOLITO nella Parrocchia del Sacro Cuore di Livorno il giorno 14 maggio 2017, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Simone Giusti Livorno, dalla Curia Diocesana 18 maggio 2017

Il Vescovo

+Mons SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Don Anibal Reyes Hernández

Ricevuta la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'**ACCOLITATO**,

in vista dell'ordinazione al diaconato e presbiterato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del C.J.C.

Giovanni MARINO

ha ricevuto il ministero di ACCOLITO nella Parrocchia del Sacro Cuore di Livorno il giorno 14 maggio 2017, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Simone Giusti Livorno, dalla Curia Diocesana 18 maggio 2017

Il Vescovo

+Mons SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile

Don Anibal Reyes Hernández

Ricevuta la domanda scritta indirizzata al Vescovo Diocesano per essere assunto al ministero dell'**ACCOLITATO**,

in vista dell'ordinazione al diaconato e presbiterato;

riscontrate le disposizioni positive del richiedente e le doti determinate dal decreto della Conferenza Episcopale, a norma del can. 1035 § 1 del C.J.C.

Antonino PACE

ha ricevuto il ministero di ACCOLITO nella Parrocchia del Sacro Cuore di Livorno il giorno 14 maggio 2017, durante la celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Simone Giusti
Livorno, dalla Curia Diocesana 18 maggio 2017

Il Vescovo
+Mons SIMONE GIUSTI

Il Cancelliere Vescovile
Don Anibal Reyes Hernández



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Organismi di partecipazione

CONSIGLIO PRESBITERALE

L'anno 2017, il giorno 6 del mese di Aprile alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

1. **Introduzione del Vescovo.**
2. **Celebrazioni in onore della Madonna di Montenero.**
3. **Seminario e prossimi impegni.**
4. **Orientamenti Pastorali 2017/18 e iniziative previste.**
5. **Aggiornamento confini Parrocchiali.**
6. **Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Paolo Razzauti
- Mons. Luciano Musi
- P. Giambattista Damioli
- Don Placido Bevinetto
- Don Federico Locatelli
- Don Jacek Macki
- Don Guillaume Maenenkuba
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Fabio Menicagli
- Don Donato Mollica
- Don Raffaello Schiavone
- Don Matteo Seu
- Don Alberto Vanzì

Risultano assenti giustificati i Revv. Don Ordesio Bellini, Don Piotr Grajper e Don Cristoforo Pastuszek.

1. Mons. Vescovo introduce l'incontro annunciando che a Giugno ci saranno gli spostamenti di alcuni Parroci, come di consueto, e annuncia il rientro di don Chola in Diocesi. Invita a visitare i lavori della nascente Parrocchia di S. Teresa di Calcutta, dove si pensa di aprire anche una Scuola Materna, per sovvenire alle esigenze del territorio. La Cittadella della Carità stenta a decollare a causa delle difficoltà che la Ditta ha incontrato nelle rifiniture. La CEI ha messo a contributo i locali parrocchiali di N. S. di Fatima, mentre si sono sbloccate tutta una serie di situazioni incresciose con le Parrocchie di Vada, Shanghai, Corea e La Leccia, costruite su terreno demaniale. I lavori in duomo procedono e bisognerà pensare anche al campanile.
2. Per quanto riguarda le celebrazioni in occasione del 70° Anniversario della Proclamazione della Madonna di Montenero come Patrona della Toscana, viene fatto notare con disappunto che poche Parrocchie hanno fatto richiesta della presenza della sacra effigie della Vergine per la *Peregrinatio Mariae*. Il 15 Maggio prossimo ci sarà una solenne celebrazione presieduta dal Card. Betori, alla presenza di tutto l'Episcopato toscano e dei diversi Comuni della Regione. Sr. Costanza Galli, invece, sta preparando un Convegno per il prossimo Ottobre che avrà come tema: *Il miracolo come segno di Dio*.

3. Mons. Razzauti annuncia che il 14 Maggio prossimo verrà conferito l'Accolitato ad alcuni Seminaristi, mentre il 28 Maggio ci sarà l'Ordinazione Sacerdotale di don Marcelo Lavin. Il Rettore fa notare con rammarico la difficoltà nel realizzare le giornate vocazionali nelle Parrocchie. Mentre si interroga su quali possano essere le motivazioni per cui da sei anni non ci sono ingressi in Seminario di vocazioni livornesi. Fa notare come sono tante le richieste, ma tutte da fuori Diocesi. Condivide le impressioni dell'ultimo Convegno Europeo dei Rettori di Seminario, da cui si evince che la situazione non è rosea nemmeno nelle altre realtà. Si suggerisce di formare un'equipe che possa lavorare sul piano della Pastorale Vocazionale, avvicinando i giovani con dei momenti di aggregazione.
4. Il Vescovo ha dato mandato a Mons. Razzauti di preparare un documento in vista del Sinodo dei Giovani del prossimo anno. Si rende indispensabile che il Clero ritorni a confessare e a fare direzione spirituale. Si pensa di realizzare un pieghevole veloce e discorsivo, che possa arrivare ai giovani in maniera diretta, come modello di Lettera Pastorale del nuovo anno.
5. In riferimento ai Confini Parrocchiali si ricostituisce canonicamente la Parrocchia di S. M. Assunta in Torretta, inserendola nell'Unità Pastorale della Venezia. L'intero territorio del Porto viene lasciato alla cura Pastorale di San Ferdinando, il cui Parroco è anche Cappellano della Stella Maris per l'Apostolato del Porto.
6. Tra le varie il Vescovo fa presente il comportamento scorretto delle Suore Calasanziane, per la chiusura del Ristorante La Vedetta a Montenero, incuranti di lasciare una decina di famiglie senza lavoro e comunica l'idea di aprire di due nuove Case per Esercizi Spirituali e Campi Scuola: una a Capraia, nei locali dell'ex Barracuda, e l'altra a Roccalbegna, in una struttura donata dai familiari dell'Abate Zambenardi, di venerata memoria, fatta ai Monaci Vallombrosani di Montenero, che la metterebbero a disposizione della Diocesi.

Dopo la recita del Regina Coeli, la seduta si scioglie alle 12,05.

Il Vescovo

Il Segretario

CONSIGLIO PRESBITERALE

L'anno 2017, il giorno 9 del mese di Giugno alle ore 9,30 presso la Sala Piccioni del Vescovado di Livorno, via del Seminario 61, si riunisce il Consiglio Presbiterale con il seguente ordine del giorno:

1. **Introduzione del Vescovo.**
2. **Sinodo dei Giovani e Assemblea del Clero.**
3. **Linee Pastorali per il 2017/18.**
4. **Lettera Pastorale ai Giovani.**
5. **Varie ed eventuali.**

Dei membri convocati sono presenti i Revv.:

- S. E. R. Mons. Simone Giusti
- Mons. Ivano Costa
- Mons. Luciano Musi
- Don Ordesio Bellini
- Don Placido Bevinetto
- Don Federico Locatelli
- Don Jacek Macki
- Don Guillaume Maenenkuba
- Don Sante Marcato *sdb*
- Don Fabio Menicagli
- Don Donato Mollica
- Don Cristoforo Pastuszak
- Don Raffaello Schiavone
- Don Matteo Seu
- Don Alberto Vanzi

Risultano assenti giustificati i Revv. Mons. Paolo Razzauti, P. Giambattista Damioli e Don Piotr Grajper. Mentre è presente anche il Rev. Don Francesco Galante, in qualità di Responsabile della Pastorale Giovanile.

7. Mons. Vescovo introduce l'incontro ed annuncia il rinnovo del Prossimo Consiglio Presbiterale, previsto per il prossimo anno pastorale, in cui sarebbe auspicabile che gli Statuti per il Consiglio Pastorale Parrocchiale, consegnato ad ogni Parrocchia al termine dell'Anno Santo della Misericordia, possa entrare ufficialmente in vigore. Si ribadisce che nel 2020 tutti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali dovranno essere rinnovati e si invitano le Parrocchie che ne fossero sprovviste a provvedere a nominarlo.
8. Per quanto riguarda il Sinodo dei Giovani interviene il Rev. Don Francesco Galante, reduce da un incontro in preparazione all'evento tenutosi a Roma. E' necessario ascoltare gli operatori pastorali e i formatori dei Giovani e poi i Giovani stessi, in una sorta di "pastorale dell'ascolto", basata sull'impegno di andare a cercare i Giovani nel loro ambito quotidiano, il cui spazio privilegiato risulta l'ambiente scolastico e universitario. Viene rilevata la mancanza di attenzione della Chiesa nei confronti dei Giovani lavoratori: una pastorale dei giovani lavoratori, che possono essere considerati una delle forme di povertà dei nostri giorni. L'ascolto vuol essere il metodo per giungere a delle proposte da formulare e offrire al mondo giovanile. Sarebbe importante creare nelle Parrocchie degli spazi autogestiti in cui i Giovani possano trovare dei luoghi d'incontro alternativi a quanto già trovano nella loro quotidianità. In occasione della

prossima Assemblea del Clero, prevista per il prossimo 15 Giugno, sarà presente in mezzo a noi Sua Eminenza il Signor Cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che terrà una conferenza proprio sulla preparazione del prossimo Sinodo dei Giovani.

9. Mons. Vescovo presenta la bozza della prossima Lettera Pastorale, dedicata ai Giovani dai 16 ai 29 anni, tempo privilegiato delle scelte di vita. Si invita a rivedere in Diocesi i documenti del Sinodo del 1996, fatto proprio sui Giovani.
10. Tra le varie Mons. Vescovo ricorda che oltre alla Villa Alma Pace qui a Livorno, sono state aperte altre due Case per Esercizi Spirituali e Campi Scuola: la Casa Alma Maris a Capraia, nei locali della Parrocchia di San Nicola, e Casa Santa Caterina, a Roccalbegna in Maremma, donata dai familiari dell'Abate Zambenardi di venerata memoria, e che la Comunità monastica di Montenero ha donato alla Diocesi.

Dopo la recita dell'Angelus, la seduta si scioglie alle 12.

Il Vescovo

Il Segretario

CONSIGLIO PRESBITERALE E CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

L'anno 2017, il giorno 27 del mese di Giugno alle ore 18:30 si sono riuniti presso il Vescovado di Livorno, il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale Diocesano.

Vista la validità della seduta il Vescovo presenta l'Ordine del Giorno:

1. Introduzione del Vescovo
2. La bozza della lettera pastorale 2017/2018
3. Linee di programma per il nuovo anno pastorale
4. La lettera ai giovani
5. Il rinnovo degli organismi diocesani nel 2018.
6. Varie.

Presiede la seduta mons. Giusti, esercita la funzione di segretario Pirollo.

2. [Vescovo] Avete ricevuto la seconda bozza della lettera pastorale. Dovremmo lavorare sulle proposte inserite nella lettera pastorale. Ogni anno, in Diocesi, si sposano circa 200 coppie, molte delle quali conviventi; queste coppie compiono un percorso di preparazione che va da Ottobre a Maggio. I battesimi dei figli sono anche un'occasione di riavvicinamento dei genitori alla Chiesa. Invece possiamo migliorare la situazione dei giovani, per questo vado ora a ripercorrere la lettera pastorale. Occorre avere uno sguardo benevolo verso i giovani, senza stupirsi del fatto che molti convivono, piuttosto occorre agire sui sedicenni che da questa età cominciano a fare le loro prime esperienze di convivenza. Con un gruppo di docenti universitari livornesi stiamo studiando su come migliorare l'accoglienza e come rispondere alle esigenze di studenti universitari fuori sede e cadetti del IV e V anno che si trovano in città. Occorre reimpostare la pastorale del lavoro. Dobbiamo stare attenti al rischio del parrocchialismo.

[Sangiaco] Pensavo ad un'integrazione al paragrafo sulla comunità educante: occorre impostare un dialogo tra generazioni, infatti laddove i giovani cercano altri giovani abbiamo un annuncio efficace, invece se sono gli adulti a cercare i giovani occorre stare attenti a cercarli come singole persone dotate ciascuna di un proprio valore; ciò è fondamentale in quanto, con la società liquida odierna, rischiamo di avere adulti immaturi e giovani non proiettati verso la maturità personale. La chiave di volta dell'annuncio è la via della bellezza citata nella lettera pastorale. Da parte degli adulti occorre un'autentica testimonianza di vita cristiana.

[diac. Falleni] Molto spesso è colpa degli adulti se i giovani non hanno progetti di vita. Penso che i giovani siano come dei biscotti da inzuppare nelle tazze che siamo noi adulti a porgerli. Sarebbe bello fare una seconda lettera pastorale frutto dell'ascolto dei giovani.

[Vescovo] La lettera ai giovani ha questo obiettivo.

[diac. Falleni] Il rischio è quello di ascoltare i giovani avendo deciso a priori come agire nei loro confronti.

[Vescovo] Ogni anno l'Istituto Toniolo elabora per la CEI delle indagini sociologiche che sono frutto di un ascolto dei giovani. Localmente occorre stare attenti ai giovani che si ascoltano poiché c'è il rischio di ascoltare solo quelli che partecipano attivamente alla vita delle nostre comunità. Tramite la Pastorale Giovanile è stato fatto un lavoro di ascolto per rispondere alle domande poste dal documento preparatorio al Sinodo sui giovani.

[don Menicagli] Sul sito internet del Sinodo c'è anche un questionario pensato per essere compilato dai giovani. Possiamo invitare i giovani a rispondere a quello. Per quanto riguarda le indagini c'è il rischio di fare operazioni di marketing senza annunciare Cristo. La lettera ai giovani si rivolge principalmente a coloro che gravitano intorno alla Chiesa, occorrerebbe agire anche al di fuori attraverso la Pastorale Giovanile e la Caritas.

[Lucetti] Vorrei sottolineare la questione dell'individualismo che attanaglia i giovani: se da un lato una delle paure dei giovani è quella di rimanere soli, dall'altro essi pensano di bastare a sé stessi, pertanto le

relazioni che intessono sono volte a soddisfare il proprio desiderio di benessere. Nella lettera si potrebbe inserire la questione del relativismo: sebbene i giovani cerchino la verità, sembra che per loro tutte le molteplici scelte che gli si presentano davanti vadano bene; quindi si potrebbe aggiungere al titolo del paragrafo 3 la dicitura: "... e della verità". Occorre trovare i modi per mostrare la verità del Vangelo. I giovani vogliono essere felici, quindi potremmo unire la ricerca della felicità a quella della verità. Riguardo i gruppi di giovani ritengo siano da privilegiare quelli parrocchiali, tuttavia come Chiesa dovremmo essere presenti anche nel mondo della scuola, dell'università e del lavoro. Visti i numeri, la dimensione diocesana ha dato la possibilità di avviare delle proposte che poi dovrebbero essere riportate nelle parrocchie.

[Vescovo] Solitamente un giovane torna a partecipare alla vita della parrocchia al momento del matrimonio. L'importante è generare giovani adulti cristiani.

[don Maenenkuba] Anche papa Benedetto metteva in guardia dal relativismo. Anche al di là del Sinodo occorre manifestare la vicinanza della Chiesa ai giovani, perché il problema del relativismo non sarà facile da superare mentre la proposta evangelica è radicale.

[Vannini] Della lettera mi è piaciuta la puntualizzazione della ricerca della bellezza: l'esperienza bella che dura stimola l'interiorità che a sua volta stimola la ricerca della verità.

[Nocilli] Abbiamo visto che il metodo dell'ascolto funziona, pertanto dobbiamo noi uscire per ascoltare le loro idee in modo che possano tirar fuori ciò che hanno dentro. La parrocchia dovrebbe essere un nido dal quale i giovani volano via verso il mondo.

3. [Vescovo] Come si possono impostare i gruppi di giovani: come gruppi parrocchiali, interparrocchiali, di servizio e/o di ambiente? Occorre guardare sia ai giovani universitari ma soprattutto ai giovani lavoratori che sono più soggetti alle devianze. Bisogna puntare anche ad una preparazione remota dei fidanzati.

[don Menicagli] Su quest'ultimo punto occorre aggiungere che è necessario convincere anche i genitori dei fidanzati.

[Vescovo] Di questo percorso se ne potrebbe occupare la Pastorale Giovanile facendo alcuni incontri all'Alma Pace. Ci sono da portare a compimento le scelte fatte dal sinodo dei giovani del '96.

[Lucetti] Il convegno animatori giovani a chi è rivolto?

[Vescovo] Questo convegno è rivolto a tutti coloro che fanno gli animatori di gruppi giovanissimi e giovani, quindi possono essere sia adulti che giovani. Pensavo che si può fare l'aggiornamento del clero e degli operatori pastorali in due momenti distinti, uno per ogni esperienza proposta. Invece gli incontri di discernimento spirituale saranno 8 e non vogliono essere dei doppioni dei gruppi parrocchiali, ma vogliono rivolgersi ai giovani animatori ed a quei giovani che cercano una propria spiritualità e vocazione. Il progetto della cittadella dello spirito va definito meglio come luoghi e come equipe.

[don Maioli] La cittadella dello spirito si potrebbe fare in Cattedrale.

[Vescovo] Quest'anno la visita pastorale sarà tematica, in particolare andrò a visitare tutti gli educatori dell'IC; in essa cercherò di puntare sulla necessità di: realizzare scuole di preghiera, educare all'Eucaristia insieme alla comunità, tarare sui ragazzi almeno una Messa domenicale della comunità. Infine, per quanto riguarda il progetto culturale, occorre superare l'idea della vecchia scuola di formazione politica.

4. Su richiesta dell'assemblea è stata letta la lettera ai giovani livornesi.

[Vescovo] La lettera l'ha scritta mons. Razzauti assieme ai seminaristi per invitare i giovani ad un dialogo ed a una proposta.

[Pirollo] Chiedo se sia possibile aggiungere alla lettera il link al sito del questionario del Sinodo sui giovani: personalmente ho risposto al questionario e mi è sembrato ben fatto in quanto tarato sulle esperienze di vita e sulle aspettative dei giovani di oggi.

[Vescovo] Metteremo il link nel punto della lettera dove si accenna al Sinodo.

[don Menicagli] Questa lettera a chi sarà consegnata? Ai giovani? Alle scuole?

[Sangiaco] Indipendentemente dal destinatario occorre rivedere il linguaggio utilizzato.

[Vescovo] Adatteremo la lettera, ed in particolare il linguaggio utilizzato, ad un target specifico che portebbe essere quello dei giovani lavoratori, anche se costoro sono difficilmente raggiungibili.

[don Galante] Uno stralcio della lettera potremmo metterlo sul cartonato preparato in vista del Sinodo dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile.

[don Menicagli] Ritengo il cartonato più adatto ad un cammino personale.

[Lucetti] Per come ho percepito io la lettera sembra indirizzata agli studenti delle superiori. La si dovrebbe semplificare nei riferimenti utilizzando comunque un linguaggio da giovani adulti.

5. Viene fatto notare dall'assemblea che non è arrivato l'allegato relativo a questo punto dell'OdG.

[Vescovo] Sinteticamente vi espongo quanto vi era scritto: vorrei sperimentare un unico momento di coordinamento tra CP, CPD e centri pastorali, effettuato ogni due mesi il sabato mattina per 3 ore, in questo modo possiamo aumentare lo stile sinodale nella nostra Diocesi ed eliminare le doppie riunioni. Il tutto partirebbe il prossimo Gennaio o addirittura già da Novembre. L'AD invece continuerebbe a riunirsi al Convegno Diocesano di Ottobre.



Simone Giusti
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Rendiconto Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'Esercizio 2016

Indice

Gli interventi Magisteriali del Vescovo Simone	pag	2
Lettere e Comunicazioni alla Diocesi	pag	29
Atti Ufficiali della Cancelleria	pag	49
Organi di partecipazione	pag	56
Rendiconto Erogazione somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'Esercizio 2016	pag	64

DIOCESI DI LIVORNO

**RENDICONTO
RELATIVO ALLA EROGAZIONE
DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI
DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985
PER L'ANNO 2016**

Il presente 'Rendiconto' deve essere inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
entro il 31 maggio 2017, ai sensi della determinazione approvata dalla XLV
Assemblea Generale (9-12 novembre 1998).

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2016

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00	
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	19.949,16	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	
4. Sussidi liturgici	0,00	
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
6. Formazione di operatori liturgici	0,00	
		19.949,16

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	0,00	
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	277.289,48	
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	0,00	
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	53.138,95	
5. Istituto di scienze religiose	0,00	
6. Contributo alla facoltà teologica	2.280,00	
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00	
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00	
9. Consultorio familiare diocesano	0,00	
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00	
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00	
12. Clero anziano e malato	0,00	
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00	
		332.708,43

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	0,00	
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	7.365,00	
3. Borse di studio seminaristi	0,00	
4. Formazione permanente del clero	5.007,67	
5. Formazione al diaconato permanente	0,00	
6. Pastorale vocazionale	0,00	
		12.372,67

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00

3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00	
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00	
		0,00
E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA		
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	0,00	
3. Iniziative di cultura religiosa nell`ambito della diocesi	0,00	
		0,00
F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	99,20	
		99,20
G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI		
		0,00
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2016		<u>365.129,46</u>

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2016	380.753,43
Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2016 (fino al 31/03/2017)	365.129,46
Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto	
DIFFERENZA	15.623,97
L'importo "differenza" è così composto:	
* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2016)	0,00
* Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti	0,00
Totale Fondo diocesano di garanzia	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2017)	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
Totale iniziative pluriennali	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2017)	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2016 e non erogate al 31/03/2017	15.623,97
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2017)	
INTERESSI NETTI del 30/09/2016;31/12/2016 e 31/03/2017	-140,52
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/03/2017	15.483,45

2 INTERVENTI CARITATIVI**A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE**

1. Da parte della diocesi	108.000,00	
2. Da parte delle parrocchie	6.000,00	
3. Da parte di enti ecclesiastici	143.291,64	
		257.291,64

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	19.614,68	
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00	
		19.614,68

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00	
2. In favore di tossicodipendenti	0,00	
3. In favore di anziani	0,00	
4. In favore di portatori di handicap	0,00	
5. In favore di altri bisognosi	0,00	
		0,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI**0,00**

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2016	<u>276.906,32</u>
---	--------------------------

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2016	827.661,43
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2016 (fino al 31-03-2017)	276.906,32
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto	
DIFFERENZA	550.755,11
L'importo "differenza" è così composto:	
* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	521.661,43
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
Totale iniziative pluriennali	521.661,43
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2017)	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2016 e non erogate al 31-03-2017	29.093,68
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2017)	
INTERESSI NETTI del 30-09-2016;31-12-2016 e 31-03-2017	-123,51
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2017	550.631,60

